



Illustrazione di Francesca Rizzato

# CORONAVIRUS? LA CGIL NE ESCE PIÙ DIGITALE

- **03** Il nostro sistema di valori al bivio
- **04** Emergenza Coronavirus anche per l'economia trevigiana
- **06** Tutto quello che c'è da dire sulla Sanità Pubblica
- 08** Dal fronte alle retrovie per sconfiggere il virus
- 10** Delivery e agricoltura Più tutele per i lavoratori
- 12** Tanto work, poco smart Il difficile compromesso per le lavoratrici
- 14** Nei luoghi di lavoro si sposta la sfida al virus
- **16** Coronavirus? La CGIL ne esce più digitale
- 18** Accesso alle sedi Su appuntamento, in sicurezza
- 19** Lo straordinario intervento della Bilateralità a favore dei lavoratori
- 20** Approvato il masterplan Il Canova pronto a ripartire
- 20** Amazon a Casale No a ulteriore spreco di suolo
- **21** Superare insieme la crisi Sostenere il rilancio del Paese
- 22** Anziani e Coronavirus Fare squadra per tornare alla normalità
- 24** I valori fondanti nella piazza virtuale
- 26** Celebrare lo Statuto del 1970 Costruire lo Statuto del futuro
- 28** Ripartire insieme, ripartire nel confronto
- 29** Sul piatto poche risorse, rischio sfratti da scongiurare
- 30** Decreti CuraItalia e Rilancio Informazioni e assistenza del Patronato INCA
- 34** Vacanze annullate: voucher, cambi e rimborsi, come fare
- 35** Assistenza fiscale garantita tra continuità e nuovi strumenti
- 36** Perché fare il 730, tutti i vantaggi
- 38** Dichiarazione dei Redditi 2020 Facile, sicura e anche online
- 39** Successioni e volture un servizio professionale e discreto
- 40** Dentro l'ISEE Un mondo di agevolazioni e bonus
- 42** Bonus 110% sulle ristrutturazioni

## NOTIZIE CGIL

Anno XXIII - N. 34 - Giugno 2020 - Autorizzazione Tribunale di Treviso  
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion  
 Comitato di redazione: M. Visentin, P. Barbiero, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta  
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon  
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it  
 www.cgiltreviso.it  
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso Via Dandolo, 2 - Treviso  
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Roggia, 46 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it  
 Fotografia: S. Baldasso  
 Stampa: White Pack srls - Via Lungo Sile Mattei, 23 - Treviso (TV)  
 Chiuso in tipografia il 12/06/2020 - Di questo numero sono state stampate 3.000 copie



## IL NOSTRO SISTEMA DI VALORI AL BIVIO



DI MAURO VISENTIN

Il nostro sistema di valori è a un bivio. Facciamo la scelta di una società diversa. L'emergenza Coronavirus ci ha drammaticamente aperto gli occhi su questioni che, da tempo sospese nel nostro territorio come nel Paese tutto, non possiamo più scansare. Da gran lavoratori e produttori ci siamo dovuti fermare di fronte a una situazione imprevedibile e complessa da governare, in cui la natura ci ha rimesso di fronte alle sue leggi, senza distinguere di etnia o condizione economica e sociale, mettendo in discussione le nostre stesse libertà individuali. Di fronte alla paura e all'orrore abbiamo riscoperto il valore universalistico della Sanità Pubblica che garantisce la Salute a tutti, sempre. Di fronte alle restrizioni ci siamo prima dimostrati indisciplinati e poi disorientati, frutto anche di una classe politica che troppo spesso, anche in questo frangente, si è dimostrata più incline allo spot politico che all'interesse pubblico, ma alla quale non possiamo addossare tutte le responsabilità. Con la stessa sufficienza che contestiamo a chi ci governa, e che quando è il tempo di recriminare ci dimentichiamo di aver potuto scegliere e votare, ci siamo inizialmente creduti immuni al rispetto delle regole e al contagio. Ecco, diamoci un taglio. Dobbiamo imparare che la furbizia non può prevalere sull'onestà, la sopraffazione dell'altro non vince sul valore della coesione. Dobbiamo avere sempre ben

chiaro in testa che gli ultimi, i più fragili, gli emarginati, un giorno potremmo essere noi. Non c'è un prima di qualcun altro ma un con, siamo tutti italiani, siamo tutti europei, siamo tutti sulla stessa barca, a volte sullo stesso barcone. Quanto prima apprenderemo la lezione, quanto più facile sarà capire che la bussola per la ripartenza in cui nessuno va lasciato indietro non è il PIL, non sono le nostre tasche, ma la solidarietà realizzata in questo difficile momento. Perché un sistema più equo non solo si può creare, ma sarebbe fonte di nuovo sviluppo economico e sociale. Perché i capitali concentrati in poche mani, il mercato in primis, l'indifferenza rispetto alle condizioni lavorative, salariali e pensionistiche non immunizzano né dal Coronavirus né dal tracollo. Fermarsi è stata una scelta dura e dolorosa, per certi versi più paurosa del virus, ma è stata inevitabile. Oggi la cosa urgente da fare è chiederci che tipo di società vogliamo essere. Imparando dagli errori che possono essere corretti, ripartiamo investendo in risorse e valori. Investire sul sistema della Sanità Pubblica, sulla Scuola, sui legami solidaristici interni al mondo produttivo ed economico, sulla sicurezza e sulla legalità, sul rispetto delle regole fiscali e contrattuali per farci carico tutti dello stato sociale e delle fragilità di chi ci vive accanto. Si tratta di rimboccare le maniche e imboccare la strada giusta.

# EMERGENZA CORONAVIRUS ANCHE PER L'ECONOMIA TREVIGIANA

**P**iovuta dal cielo, l'emergenza Coronavirus ha travolto l'economia come uno tsunami, in tutto il mondo fino alla provincia trevigiana. Alcuni settori, dopo le prime difficoltà, sono riusciti a cavalcare l'onda della pandemia grazie alla loro natura o al loro sapersi reinventare. Ma molti di più, **sotto l'onda della quarantena, hanno visto i sacrifici di anni andare in fumo in un attimo.**

Secondo l'elaborazione degli analisti di Cerved, nel 2020 il maggior calo di fatturato rispetto al 2019 riguarderà la proiezione cinematografica (-65%), il trasporto aereo di passeggeri (-50,8%), le agenzie viaggi, i tour operator e gli alberghi (-43%), le organizzazioni di fiere e convegni (-40%) e la ristorazione (-33,8%). E gli altri comparti a seguire. Così,

dopo un 2020 partito in calo, a conti fatti, anche per le famiglie trevigiane i danni si fanno sentire, perché in molti temono per il proprio posto di lavoro e altri purtroppo l'hanno già perso.

Infatti, solo durante la prima settimana di emergenza, la CGIL trevigiana ha ricevuto istanze di accesso a forme di sostegno da più di 1.200 aziende della Marca, per un totale di oltre 22.700 dipendenti, richieste che hanno superato quota 3mila a inizio aprile: dalla Cassa Integrazione ordinaria e in deroga al Fondo di Integrazione Salariale dell'INPS, dal Trattamento di Integrazione Salariale per i lavoratori in somministrazione all'integrazione al reddito degli Enti bilaterali. Un fenomeno trasversale a tutti i settori. La **piccola e media impresa artigiana**, spina dorsale

dell'organismo produttivo trevigiano, travolta in maniera particolare da questa crisi, è emersa subito come il cluster più rilevante.

Prima del 19 marzo già 900 aziende locali avevano avanzato richiesta di attivazione degli ammortizzatori sociali, per un **totale di 8.500 dipendenti, diventati 12mila a maggio.** Anche il 75% delle 2.100 imprese di acconciatura ed estetica che occupano in totale quasi 4.500 addetti, rimasti completamente bloccati, fanno parte di questo comparto. **L'industria metalmeccanica a fine marzo contava oltre 750 domande di CIGO e più di 7mila lavoratori coinvolti.** A oggi, mentre l'automotive, importante distretto soprattutto per la componentistica e con una fortissima vocazione

per l'export, ha subito un tracollo pari all'85-90% e faticherà, altri comparti specifici sembrano più pronti a riprendersi, in particolare l'elettrodomestico ripartito praticamente a pieno ritmo dall'11 maggio.

Come ha indagato anche Veneto Lavoro, dunque, nel periodo dal 23 febbraio al 6 maggio, tra mancate assunzioni ed effettiva diminuzione di lavoro, **a livello regionale si è registrata una perdita di 55mila posizioni da dipendente** (equivalente al -3% dell'occupazione dipendente complessiva), **assorbite per metà dal settore turismo e commercio**, in particolare tra gli stagionali. Un quadro certamente critico in cui **la Marca trevigiana, con un saldo negativo di 4mila**

**contratti**, dimostra in qualche modo di aver retto meglio di altre province, anche se non può essere una consolazione.

Appare evidente che la chiusura e la limitazione delle attività produttive, indispensabili per fronteggiare un'emergenza sanitaria di portata epocale, hanno determinato una **brusca frenata dell'economia**, con gravi perdite occupazionali e della ricchezza complessiva. Perdite a cui il Governo, insieme alle Regioni, ha già risposto mettendo in campo misure straordinarie di sostegno per aziende, lavoratori e famiglie, e a cui sicuramente **bisognerà aggiungere ulteriori risorse nel prossimo futuro**, sia in termini di ammortizzatori sociali sia di sostegno alle imprese, per non perdere decine di migliaia di posti di lavoro.

L'imperativo è **scongiurare il collasso con ogni mezzo disponibile e continuare a tutelare i diritti dei lavoratori e dei cittadini.** L'imperativo è non vanificare gli sforzi che, ognuno per la propria parte, è stato chiamato a fare. Bisogna allora **mettere a frutto gli elementi positivi che, a livello nazionale così come nella Marca, questa crisi ha fatto riemergere:** la solidarietà, la capacità di fare rete e di riorganizzarsi sfruttando le tecnologie, e soprattutto, il valore umano del lavoro. Tutto questo per costruire un sistema più stabile e più competitivo, ma anche più sostenibile in termini ambientali e sociali, più equo e solidale. La lezione, altrimenti, non sarà servita a nulla.

DI STEFANO GRESPAN

# TUTTO QUELLO CHE C'È DA DIRE SULLA SANITÀ PUBBLICA

DI IVAN BERNINI

**C**i si è accorti, insomma, che la Sanità pubblica serve. Se poi ci sa pure fare, qualcuno vorrebbe dire che è grazie a politici e supermanager. E i lavoratori? Medici, infermieri, operatori, gli "angeli della corsia" di cui ci si è riempiti la bocca in questi mesi? Quelli che da subito si sono trovati travolti dall'emergenza, chiamati a turni massacranti dettati dalla gravità del contagio quanto da un'endemica carenza di colleghi e personale? Quelli che si sono dovuti comprare tute e mascherine, di cui già a fine marzo da più parti se ne denunciava la mancanza? Quelli che si sono separati dai propri familiari per proteggerli e magari sono stati anche tacciati come untori dai propri vicini di casa? Ecco, per tutto questo e molto altro, i lavoratori della Sanità pubblica sono il simbolo di una Resistenza moderna. Perché dopo averla tagliata, ricucita, raffazzonata, immolata sull'altare della politica, la Sanità pubblica italiana pagata da chi versa le tasse, universale perché è lì per tutti, contribuenti ed evasori, ricchi e persone comuni, e drenata dalle risorse riversate sul privato, ha retto l'urto del covid-19, non senza difficoltà e affanni. Un risultato che va condiviso tra tutti gli attori e non, come successo anche in Veneto, tirato per la giacchetta per attribuirsi il merito a fini politici ed elettorali.

È indubbio che anche in provincia di Treviso lo sforzo negli ospedali sia stato straordinario. Fortunatamente, la situazione nelle terapie intensive non è mai collassata e oggi che i contagi si stanno esaurendo anche i reparti dedicati e i CovidHospital attrezzati per l'emergenza si apprestano a tornare alla normalità. L'incremento di lavoro senza precedenti ha aperto le porte degli ospedali Veneti a 500 medici e 160 infermieri neolaureati, buttati nella mischia già a fine marzo, insieme a un migliaio di professionisti sanitari reclutati con procedure d'urgenza. Una corsa ai



LAVORO

ripari che i lavoratori hanno condotto come un fermo contrattacco, sostenuti dal Sindacato nella battaglia per vedersi garantita la sicurezza, per non veder vanificate la fatica e la disperazione con riaperture azzardate dettate dallo scaricabarile della politica sui singoli cittadini, per vedersi riconosciuto l'immane impegno, oltre l'aspetto economico.

Per loro la Funzione Pubblica CGIL ha firmato l'accordo regionale che mette nero su bianco le risorse per il personale della Sanità di reparti e servizi covid-19 e per i profili di supporto, senza distinzioni professionali: un budget di quasi 61 milioni di euro per

un riconoscimento economico straordinario rispettivamente di 1.200 e 600 euro a testa, che si somma alle indennità per coloro che sono stati direttamente impegnati al contrasto del covid-19. Una cifra importante che non può che rappresentare il punto di partenza per un giusto e doveroso rinnovo del Contratto Nazionale e per rendere concreto l'avanzamento della professione infermieristica e di tutte le altre figure professionali. Con il medesimo impianto e altrettanta soddisfazione è stato sottoscritto anche l'accordo a favore della dirigenza medica. Rimane invece "caldo" il fronte della sanità privata e delle RSA.

Se, dunque, la crisi del Coronavirus ha fatto emergere i pregi di una Sanità veneta che ha retto grazie alla dedizione e alla professionalità dei sanitari e al loro lavoro di squadra, cui è legata anche la tempestiva e concertata riorganizzazione interna delle strutture – e dove questo elemento è stato sopravvalutato in barba ai lavoratori, vedasi alcune case di riposo, il banco è crollato con terribili conseguenze –, allo stesso modo ha svelato problematiche strutturali su cui il Sindacato non ha mai smesso di battere. E oggi che la politica afferma indirettamente che la priorità non è più la salute ma l'economia, dovrebbe anche dire pubblicamente che

molto dipende dall'assenza di un sistema di welfare capace di dare risposte in tal senso e il perché è sotto gli occhi di tutti. È necessario trovare, allora, il giusto compromesso tra scienza, politica e lavoro, perché promesse, equilibrismi, protocolli, spesso volutamente impraticabili, e l'enfasi sugli angeli in corsia, non bastano, anzi, non servono proprio a nulla. Servono un'assunzione di responsabilità che vada oltre la pandemia e anche un po' di sana e sincera gratitudine per il lavoro pubblico. Troppo spesso umiliato e vituperato da coloro che dietro alla retorica del "privato è bello" ricominciano ad alzare la testa rivendicando risorse e "libero mercato".

# Dal fronte PER SCONFIGGERE IL VIRUS alle retrovie

DI STEFANO GRESPAN

Mentre fuori imperversava la pandemia, migliaia di cittadini italiani e trevigiani sono stati esortati dalle Autorità a restare a casa, protetti tra le mura della propria abitazione. A tutti questa emergenza ha sottratto spazi, certezze e sicurezze. Ma c'è qualcuno che nonostante i rischi per sé e i propri cari, nonostante le preoccupazioni e la fatica, non si è mai fermato e non è fermo nemmeno ora, perché il Coronavirus si combatte anche e soprattutto in prima linea.

I primi a venire in mente sono i lavoratori che hanno continuato a garantire i pasti nelle tavole e le cure negli ospedali e nelle case di riposo, con sacrificio, per tutelare il diritto alla salute di tutti e un minimo di serenità alle famiglie. Muniti di pazienza, sangue freddo, guanti e mascherina, impugnando il gel disinfettante, centinaia di persone si sono fatte forza della loro oggi quanto mai fondamentale professione, per far sì che i servizi essenziali reggessero l'urto e il Paese continuasse a girare. Sono i lavoratori socio-sanitari, quelli del comparto alimentare e del delivery, delle imprese di pulizia e della sanificazione, coloro che tutti i giorni, e non certo da ora, hanno il compito e la competenza per soddisfare quei bisogni di base che spesso vengono dati per scontati.

Dal reperimento delle materie prime alla loro lavorazione, dalla consegna nei punti vendita fino a quella diretta

al consumatore, con anche un balzo in avanti dell'e-commerce, la complessa filiera alimentare si è nutrita del lavoro e del senso di responsabilità di molti. La stessa abnegazione di medici, infermieri e personale ospedaliero, ma anche di farmacisti, corrieri, addetti alle pulizie o chi confeziona apparecchi e strumenti medicali e prodotti per l'igiene. Accanto a loro, molte aziende hanno continuato il loro lavoro invisibile e indispensabile, come la Servizi Italia Spa, che con i suoi 110 dipendenti trevigiani, si occupa proprio di lavaggio e igienizzazione degli articoli tessili ospedalieri e della sterilizzazione degli strumenti chirurgici.

Altre realtà locali hanno riconvertito i propri impianti per far fronte alle urgenze scatenate dalla pandemia e contribuire alla lotta al virus. È il caso della Faber Industries Spa di Castelfranco Veneto, azienda metalmeccanica specializzata in cisterne, serbatoi e contenitori in metallo, oggi concentrata nella produzione di bombole per ossigeno e gas medicali. È il caso della Monti Spa di Maserada sul Piave, appena salvata dal fallimento, dove ci si è rimboccati le maniche per supplire alla mancanza di mascherine filtranti e con un pezzo di stoffa contribuire a salvare una vita. Piccoli grandi esempi di lavoratori che, chi più in vista chi nell'ombra, hanno portato avanti una battaglia che oggi è di tutti, in nome della solidarietà, della collaborazione e del benessere della collettività.



# DELIVERY E AGRICOLTURA

PIÙ TUTELE PER I LAVORATORI

DI ROSSANA CAREDDU E ROSITA BATTAIN

Secondo un'analisi dell'agenzia per il lavoro Adecco, per effetto dell'emergenza e del lockdown, dopo il picco di richieste di professionisti in ambito sanitario e infermieristico in Italia vengono quelle di operatori della grande distribuzione, dai magazzinieri per preparare la spesa online agli addetti al trasporto (+60%), della logistica e delle attività legate all'e-commerce (+40%). Per Coldiretti, nonostante i 3 milioni di operatori che hanno continuato a lavorare in piena pandemia in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari e 230mila punti vendita garantendo lungo tutta la filiera agroalimentare l'approvvigionamento degli italiani, il 40% dei raccolti ora rischia di rimanere nei campi con 200mila lavoratori stagionali mancanti all'appello dopo la chiusura delle frontiere.

L'arrivo del Coronavirus, insomma, ha dato un forte scossone all'economia nazionale, rovesciandone gli equilibri in qualche settimana. **Un'economia sottosopra che ha visto affiorare categorie di lavoratori poco o per nulla considerate ed eppure dimostratesi, se mai ce ne fosse stato davvero bisogno, fondamentali per mandare avanti le cose.** Perché la quarantena che ha costretto migliaia di persone in casa non ha eliminato i bisogni, e senza i riders e i lavoratori agricoli non sarebbero esistiti campi da coltivare, frutta e verdura da raccogliere, bestiame da allevare, farmaci, pasti, utensili e persino libri da consegnare. È così che il mondo del delivery e quello dell'agricoltura, colpiti in maniera apparentemente inversa ma accomunati da un'endemica carenza di garanzie per i propri lavoratori, hanno portato alla ribalta le contraddizioni di un sistema dove a chi si occupa di soddisfare necessità primarie – o rese tali da una situazione eccezionale – troppo spesso sono negate sicurezza e dignità nel lavoro. **Le carte, dunque, si sono rimescolate e la discussione**

**non si può fermare ancora una volta sulla necessità di manodopera tout court e sul come reperirla.** Questi lavoratori, come altri ma in condizioni spesso più precarie di altri, si sono dimostrati il fondamentale trait-d'union tra il cliente e il servizio, tra la terra e la tavola, per semplificare.

**In questi mesi, nelle strade l'attività di consegna non si è mai fermata,** anzi, includendo oltre al cibo e ai medicinali sempre maggiori tipologie di beni e investendo anche il mondo della logistica con pacchi e pacchettini in transito "più di ogni Black Friday, più di ogni Natale". Senza che ci si chiedesse quanto fosse davvero essenziale e a che prezzo, migliaia di

magazzinieri e fattorini si sono così trovati a far girare la giostra, senza nessun riconoscimento aggiuntivo e spesso in mancanza delle dovute condizioni e degli adeguati dispositivi di protezione. **Idem nei campi, dove l'allarme per la mancanza di braccianti,** coinciso con l'inizio della pandemia che ha reso impossibile l'arrivo in Italia dei lavoratori stagionali dall'Est Europa, soprattutto da Bulgaria e Romania, **è stato accompagnato dall'emergere di problematiche igienico-sanitarie e gravi episodi di sfruttamento e caporalato,** evidentemente reiterati come dimostrano anche i recenti arresti in provincia di Treviso.

**Situazione questa, che qui come altrove la FLAI CGIL monitorava e denunciava da tempo,** come avvenuto anche in occasione del convegno sull'applicazione della **Legge n.199/2016 per il contrasto del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura** [ndr. per un approfondimento CGIL Notizie n.33/2019, pp.8-9]. Una legge approvata proprio grazie all'azione del Sindacato, che parimenti si è speso per la procedura di emersione e regolarizzazione degli immigrati "invisibili" – che lavorano nei campi e negli allevamenti, come anche nell'edilizia e nei servizi domiciliari alle famiglie –, oggi finalmente inserita nel "Decreto

Rilancio". Dagli ultimi degli ultimi ai precari più precari, la CGIL c'è sempre stata. **Con NIDIL in prima linea ha conquistato la copertura INAIL obbligatoria anche per i riders delle piattaforme digitali,** che proprio dal 1° febbraio hanno diritto alle stesse prestazioni economiche e sanitarie garantite ai lavoratori dipendenti in caso di infortunio sul lavoro e malattia professionale. E già dai primi giorni di emergenza ha rivendicato anche per loro l'applicazione dei protocolli per la sicurezza nello svolgimento dell'attività lavorativa, tanto da incassare un'altra **storica vittoria in tribunale contro uno dei colossi del delivery,** obbligato dai giudici a fornire guanti, mascherine, gel e igienizzanti per lo zaino ai lavoratori dell'App.

Gli effetti dirompenti della pandemia hanno scoperto il nervo di **dinamiche già malate che vanno affrontate in modo deciso, cogliendo l'occasione di aprire definitivi spazi di contrattazione per arrivare a una riforma che tuteli tutti i lavoratori.** Perché queste battaglie non riguardano solo qualcuno, sono patrimonio di tutti i cittadini. Chi raccoglie, chi produce, chi trasporta e chi consuma deve confluire in un sistema di rete che garantisca legalità, diritti, equità salariale e retributiva dall'inizio alla fine del processo.



# Tanto work IL DIFFICILE COMPROMESSO PER LE LAVORATRICI poco smart

DI SARA PASQUALIN

**Improvvisato, governato, occasionale, desiderato. Sono i quattro volti dello smartworking**

al tempo del Coronavirus, intercettati dalla prima indagine sul tema realizzata dalla CGIL in collaborazione con la Fondazione di Vittorio dove si stima che in poche settimane siano approdati al lavoro agile oltre 8 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani. Prima del lockdown se ne contavano 500mila, ma in quel caso erano regolati dalla legge. Oggi, al 36% degli intervistati è stato imposto unilateralmente dal datore di lavoro, e tutto o quasi si è svolto in emergenza, senza mezzi, spazi, tecnologie e a volte competenze, adeguati e senza una reale riorganizzazione del lavoro.

È così che lo smartworking, luogo in cui migliaia di famiglie hanno riposto le più grandi speranze durante questi mesi, **rischia di cristallizzarsi in una profonda zona grigia, soprattutto per le donne.** Da terra promessa dove conciliare, con più autonomia, tempi di vita e di lavoro, è stato messo a nudo dalle carenze del sistema di welfare che prima si tamponavano con equilibristi vari. Non è il lavoro a dover essere smart, lo sono

i lavoratori e le lavoratrici, se poi sono mamme e papà la cosa si complica non poco. Difficile gestire in contemporanea, senza alcuna separazione, telefonate di lavoro, report, lezioni di matematica, lavoretti, pasti e lavatrici; cosa questo c'entri con lo smartworking, poi, se lo sono chiesto in molti, ma non evidentemente i componenti della taskforce tutta al maschile messa in campo dal Governo per gestire l'emergenza.

Un passo falso, a esser gentili, che la dice lunga sul ritardo accumulato dall'Italia sul fronte della parità di genere. D'altronde, a confermarlo sono i dati della **fase 2, apertasi con un quadro preoccupante:** 3,3 milioni di uomini sono tornati a lavoro, contro 1,1 milione di donne, il 25,2% sul totale di chi è rientrato. A dirlo una ricerca della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, elaborata su base dati ISTAT, gli stessi secondo cui, in generale, le donne nella fascia 25-44 anni, in coppia e con figli, occupate come il partner, dedicano quotidianamente il 21,6% del proprio tempo al lavoro familiare, gli uomini il 9,1%. Se restare a casa per la pandemia potrebbe aver favorito una maggior

condivisione dei compiti, i risvolti potrebbero portare a una involuzione delle libertà e dei diritti delle lavoratrici, in un **contesto già critico rispetto agli standard europei.**

Ad oggi, infatti, **il tasso di occupazione femminile in Italia non arriva al 53%** e il gap con quello maschile raggiunge i 18 punti. Con i figli, sono le donne nella stragrande maggioranza dei casi a usufruire dei congedi parentali e a rinunciare a straordinari e trasferte, ovvero a modificare le proprie abitudini lavorative e ad arrivare alla pensione con un importo che in media vale il 37% in meno di quello degli uomini. Il 27% delle donne lascia il lavoro dopo il primo figlio e il 40% di quelle nella fascia 25-49 anni non lavora quando ha uno o più figli minorenni. Considerando il protrarsi della chiusura di asili e scuole, la didattica a distanza, e la difficoltà, non del tutto superata, di gestire bambini e adolescenti con l'aiuto ridotto di nonni e baby sitter, **il rischio che siano le donne a dover alzare bandiera bianca e a rinunciare al lavoro e alla propria realizzazione professionale è elevato, colpa di stereotipi mai estirpati e di una divario salariale**

**e contributivo molto elevato, ben superiore ai 5 punti dichiarati da Eurostat l'anno scorso.**

I dati, infatti, vanno guardati bene. Un esempio. Un sondaggio dell'Istituto americano Pew Research Center, realizzato lo scorso anno in 34 Paesi e reso noto a fine aprile, afferma che nel mondo la parità tra uomo e donna è altamente riconosciuta e condivisa, così anche in Italia. Scendendo nel dettaglio, però, si nota che tra il dire e il fare c'è una gran bella differenza. Se il 95% degli intervistati italiani ritiene importante la parità di genere, solo il 74% la considera indispensabile – è la percentuale più bassa d'Europa –, e, ancor più significativo, **quasi la metà degli uomini e un terzo delle donne** – rispettivamente il 46% e il 34% – pensano che **di fronte a una perdita di posti di lavoro, debbano tutt'ora essere gli uomini ad avere la precedenza nel mercato.**

Se già prima della pandemia la parità salariale era lontana, con l'avvio della fase 3, insomma, le più penalizzate rischiano ancora una volta di essere le lavoratrici, quelle con retribuzioni più basse e impiegate in settori dove è necessaria la presenza fisica, e quelle che, continuando a lavorare in smartworking senza un'evoluzione adeguata e contrattata dello strumento, vedranno aumentare ancora un carico già eccessivo di lavoro e di cura. Il virus ha accentuato le disuguaglianze, non le ha ridotte, e solo una profonda riforma del mondo del lavoro, come chiede da tempo la CGIL, può aiutare a ricomporle. **Sulla libertà e sul protagonismo delle donne e sulla parità, ancora una volta, si gioca molto del futuro.**



# NEI LUOGHI DI LAVORO SI SPOSTA LA SFIDA AL VIRUS

DI NICOLA ATALMI

Dopo il picco pandemico e il lockdown che hanno fermato molte attività, ora tutte stanno riaprendo. Per loro, come pure per quelle che hanno sempre continuato a produrre perché considerate indispensabili, secondo un'accezione piuttosto ampia e per lo meno discutibile, è **obbligatorio costituire il Comitato per l'applicazione e la verifica del "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro"**.

Una dicitura tanto lunga quanto importante. Con questo Comitato, infatti, si è aperto ai rappresentanti dei lavoratori un inedito spazio di partecipazione diretta e di vigilanza rispetto alla tutela della sicurezza e della salute

nelle aziende, conquista di per sé molto positiva, a maggior ragione su una partita così fondamentale. Si lavora solo se sono garantite e se la produzione è davvero essenziale, o si chiude, questo il principio ribadito dal Sindacato durante la prima fase di quasi totale lockdown. Si riapre solo in sicurezza o si resta chiusi, quello fatto valere nell'attuale avvio della ripartenza, battezzato proprio dalla firma del Protocollo a fine aprile.

Un risultato ottenuto con un confronto istituzionale non facile, affrontato dalla CGIL senza arretrare mai di un millimetro – scardinando la speculazione politica, anche regionale, tutta incentrata sullo scontro e lo scaricabarile sul Governo e superando le iniziali resistenze delle associazioni imprenditoriali che avevano

sottovalutato la gravità della situazione – con la ferma pretesa di veder riconosciuto il pieno rispetto delle norme di cautela e prevenzione nelle sedi di lavoro, che tramite i Comitati va agito e monitorato.

La conquista di un protocollo condiviso a livello nazionale con articolazioni operative nelle aziende di tutto il territorio è una vittoria delle ragioni del Sindacato e del buonsenso, che serve a dare gambe alla sicurezza dei lavoratori e alla ripresa produttiva. Uno strumento che si applica a tutti coloro che hanno accesso alle attività – i dipendenti e i fornitori, ma anche i collaboratori, i professionisti e finalmente i riders –, che contiene le indicazioni di comportamento sui dispositivi individuali, le modalità di sanificazione e di riorganizzazione del lavoro,

considerando quanto previsto dai CCNL e favorendo le intese con le rappresentanze sindacali aziendali. Uno strumento che c'è e bisogna far funzionare senza allentare la presa, così come da subito è stato fatto dalla CGIL trevigiana.

In tutta la Marca si è lavorato per la costituzione dei Comitati chiamati a verificare la congruità e il rispetto delle norme di sicurezza applicate in azienda e a far sì che l'attenzione non cali proprio adesso che il virus sta allentando la sua morsa. In molti casi si è costruito un percorso insieme agli imprenditori che hanno dimostrato senso di responsabilità e impegno concreto, perché a essere in ballo non è solo la produzione di oggi, ma la tenuta di domani. In altre occasioni, non poche purtroppo, si è arrivati

a segnalare alle Autorità competenti inadempienze o scorrettezze, grazie alle segnalazioni raccolte dai delegati.

Per permettere a chi è chiamato a operare nei Comitati di adempiere al compito con la massima competenza e attenzione – funzionari territoriali, organismi bilaterali attivi nelle aziende prive di queste figure e soprattutto Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) e Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) – la CGIL di Treviso ha attivato sia corsi di formazione specifici che un servizio di assistenza online. Per tutti, infatti, questo è un momento cruciale, fatto di responsabilità e d'impegno. Il momento di strutturare, necessariamente e in modo permanente, modalità di lavoro sicure,

di implementare le norme di igiene e di prevenzione, di aggiornare laddove serve, e con un'accortezza in più, anche i Documenti di Valutazione dei Rischi, di proteggere i soggetti più deboli.

È il momento di investire in salute e in sicurezza sul lavoro perché questo è il modo migliore per uscire dall'emergenza. Lo deve fare la politica e lo devono fare le aziende, insieme al Sindacato e ai lavoratori, il cui contributo è fondamentale e che per questo sono invitati sempre a segnalare eventuali comportamenti anomali o difformi al proprio rappresentante sindacale in azienda o direttamente alla Camera del Lavoro, se non è presente. Perché a **#UnMetroDaTe**, la CGIL di Treviso c'è.



DI SARA PASQUALIN

# CORONAVIRUS? LA CGIL NE ESCE PIÙ DIGITALE

ONLINE LA NUOVA SEZIONE DEL SITO CGILTREVISORISPONDE

La storia ne è testimone. Spesso, sono proprio le situazioni che mettono le persone duramente alla prova a stimolare l'innovazione e la creatività, a spingerle a oltrepassare i propri limiti e a realizzare ciò che fino a quel momento era stata solo una schiva idea. Forse il segreto sta proprio in questo, nella resilienza che caratterizza il genere umano, nella capacità di rispondere a situazioni nuove e inaspettate per raggiungere i propri obiettivi. In poche settimane, come il mondo intero, anche la Camera del Lavoro di Treviso si è dovuta ripensare e riadattare alle nuove regole ed esigenze. La CGIL c'è e c'è stata, fin dall'inizio: nata tra i lavoratori per i lavoratori, e forgiata dalle lotte per i diritti, non solo dei propri iscritti, non si mai è fermata, continuando a garantire, con spirito di servizio, supporto e assistenza anche a distanza. Per contrastare la pandemia e tutelare la salute degli operatori, dei lavoratori, dei pensionati e dei tanti cittadini abituati a entrare nelle sedi del territorio, per un periodo le porte sono rimaste chiuse, ma la CGIL è rimasta comunque **#UnMetroDaTe**.

Uniti per resistere e ripartire, funzionari e operatori, in questa fase delicata e difficile hanno moltiplicato gli sforzi per alleggerire il peso della distanza con informazioni, chiare e verificate, e il loro supporto, competente e appassionato. All'appello **#iorestoacasa**, la CGIL di Treviso ha risposto subito con uno sportello virtuale, per permettere di ricevere assistenza online e telefonica per tutte le pratiche indifferibili, affiancato in tempi record da una nuova sezione del sito dedicata a contenuti e risposte sugli argomenti più urgenti legati all'emergenza, dalla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, alle misure di sostegno per famiglie e lavoratori. Perché tante sono le domande che i trevigiani hanno e continuano a rivolgere ogni giorno alla Camera del Lavoro.

Nasce così **CgilTrevisoRISPONDE**, che raccoglie tutte le informazioni più utili – come le normative e le procedure per gli ammortizzatori sociali – attraverso contenuti puntuali, semplici e aggiornati, e dove è possibile formulare

quesiti agli operatori attraverso una risponderia dedicata che ha già gestito oltre 250 messaggi. Un **prontuario digitale dell'emergenza, ideato in modo dinamico per orientare i cittadini grazie all'interazione virtuale tra utenti e servizi**. Il portale è collegato al sito del Sindacato, dove sono stati resi disponibili gli accessi diretti alle pratiche e alle proroghe connessi all'emergenza covid-19 gestiti dal Patronato INCA e dal CAAF CGIL. E gli sviluppatori informatici non si sono fermati qui. Per facilitare la gestione delle procedure, anche quelle relative alla dichiarazione dei redditi, hanno accelerato sulle funzionalità dell'**App digitale CGIL**, gratuita, semplice e soprattutto sicura, che in un touch offre servizi personalizzati di prenotazione e di consultazione e invio dei documenti direttamente al CAAF. Una modalità di assistenza inedita che dà la possibilità di compilare da casa il proprio Modello 730, uno strumento digitale arrivato giusto in tempo per permettere ai molti trevigiani in sofferenza economica di ottenere i rimborsi più rapidamente.

Tanti modi, dunque, per dialogare e continuare a offrire, seppur a distanza, consulenza e servizi a iscritti e cittadini, tanti messaggi e contenuti veicolati anche attraverso la piattaforma social della Camera del Lavoro e delle categorie. E proprio lì, in quello spazio virtuale che in questi mesi ha visto amplificare i suoi difetti, ma anche i suoi pregi, la CGIL trevigiana ha scelto di riempire metaforicamente la piazza, per la prima volta vuota dal lontano 1945 per celebrare con delle **dirette Facebook** quattro tappe fondamentali e imprescindibili – la Liberazione, il 1° Maggio, il 50° anniversario dello Statuto dei Lavoratori e la Festa della Repubblica – e con loro l'importanza della libertà, di muoversi e di aggregarsi, della tutela e della sicurezza sul lavoro e del lavoro. Dotandosi di servizi più agili e moderni e sfruttando al meglio i propri canali di comunicazione, la CGIL esce da questa emergenza sanitaria più digitalizzata, guidata dalla stessa passione e pronta a rispondere alle sfide della ripartenza con più strumenti.

# ACCESSO

SU APPUNTAMENTO, IN SICUREZZA

# ALLE SEDI

DI SARA PASQUALIN

**D**al 18 maggio le sedi della CGIL della provincia di Treviso sono nuovamente aperte al pubblico, in sicurezza, su appuntamento. Restano inoltre operativi su tutto il territorio l'assistenza tramite Sportello Virtuale e il servizio informativo online CGILTrevisoRisponde, attivati durante la fase dell'emergenza e ancora indispensabili ad assicurare una più ampia copertura dei servizi e delle permanenze.

Nel rispetto delle normative vigenti e delle disposizioni per garantire la salute del pubblico e degli operatori, l'accesso alle sedi CGIL sarà dunque gestito **esclusivamente su appuntamento, con l'obbligo di indossare guanti e mascherina** e tutte sono attrezzate per una riapertura in totale sicurezza. Le regole da rispettare sono poche e semplici, è sufficiente un po' di accortezza e collaborazione. Ogni persona dovrà presentarsi in sede all'orario prefissato, suonare il citofono ed entrare da solo, salvo nei casi in cui siano presenti anche minori o persone disabili.

All'interno e all'esterno degli uffici è indispensabile **mantenere sempre il distanziamento di 1 metro tra le persone** e aspettare pazientemente il proprio turno, anche per servirsi di toilette e distributori, cui si accede uno alla volta. In ingresso, il gel disinfettante è a disposizione di tutti per sanificare i guanti, prima e dopo aver toccato i documenti. Oltre alle indicazioni del personale, pronto a indirizzare i cittadini al bisogno, le sedi sono dotate di segnaletica per favorire un comportamento corretto, come i divieti di seduta, le barriere sulle postazioni e i percorsi di entrata e uscita.

Restano poi valide, in generale, anche le **raccomandazioni per la prevenzione e la salute pubblica**: restare a casa e contattare

il medico o i numeri utili se si hanno sintomi simili all'influenza o febbre dai 37,5°, evitare di toccarsi occhi, naso e bocca con le mani e, anche se si indossa la mascherina, ricordarsi di tossire o starnutire su un fazzoletto o la piega del gomito, distanziandosi ulteriormente dalle persone.

Per **firmare un appuntamento** con i delegati delle categorie e con i servizi, con particolare riferimento al Patronato INCA, impegnato nella gestione di tutte le pratiche previdenziali e assistenziali, compresi bonus, permessi e altre misure post covid-19, e al CAAF CGIL, per la Dichiarazione dei Redditi 2020 (anno d'imposta 2019), si invitano tutti a contattare i numeri diretti riportati nel sito [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it) o il **numero unico 0422 4091**.

Sempre a **#UnMetroDaTe**, la CGIL non si è mai fermata, ma oggi è di nuovo pronta ad accogliere i cittadini in sicurezza, per ripartire dopo aver resistito insieme, contando sulla collaborazione di tutti.



# Lo straordinario

DELLA BILATERALITÀ A FAVORE DEI LAVORATORI

# intervento

DI NADIA CARNIATO

In un periodo di emergenza sanitaria anche la bilateralità, gli Enti Bilaterali, i Fondi e le Casse di Assistenza Sanitaria Integrativa hanno giocato un importante ruolo di supporto ai lavoratori e alle famiglie. Strumenti di derivazione contrattuale che hanno saputo destinare importanti risorse per rafforzare il sistema di welfare integrativo.

E il 26 maggio per il Terziario è stato siglato anche un nuovo accordo a livello nazionale grazie al quale è possibile determinare, per il tramite della bilateralità territoriale, ulteriori risorse erogate sotto forma di contributi ai lavoratori e alle realtà coinvolte da sospensioni dell'attività. Inoltre, si potranno aggiungere prestazioni destinate alla conciliazione di tempi di vita e di lavoro, ma anche contributi per la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Specie nei settori del commercio, terziario, turismo e multiservizi, del legno e costruzioni, dei trasporti e logistica e dell'artigiano, molti Fondi, Casse ed Enti hanno introdotto una garanzia per i lavoratori iscritti contagiati da Coronavirus e positivi al tampone. La garanzia prevede una diaria giornaliera – nella maggior parte dei casi di 40 euro al giorno – sia per i ricoveri che per l'isolamento domiciliare, valida dal 1° gennaio al 30 giugno 2020.

Ci sono lavoratori che, in presenza di alcuni requisiti, potrebbero accedere a particolari misure di sostegno al reddito. Sono i dipendenti con CCNL della Vigilanza Privata iscritti a EBINVIP che, in caso di sospensione da CIGD o FIS, possono

accedere a un contributo di solidarietà riproporzionato fino a 130 euro mensili, per massimo 3 mesi. Nella stessa direzione si è mosso EBIPRO Ente Bilaterale Nazionale per gli Studi Professionali, che ha introdotto un contributo integrativo straordinario – giornaliero o una tantum di 250 euro.

Sul fronte dei rimborsi e dei contributi hanno lavorato CassaColf ed EBITEMP. I lavoratori domestici possono ottenere fino a 200 euro per spese d'istruzione scolastica, baby-sitting, assistenza domiciliare o necessità alimentari dei figli e se sono colf o badanti in convivenza, fino a 400 euro per sedute di supporto psicologico. I lavoratori in somministrazione, infine, coperti automaticamente da EBITEMP Ente Bilaterale per il lavoro temporaneo, se impiegati in attività essenziali o in isolamento domiciliare per covid-19, possono aver diritto a rimborsi tra 500 e 800 euro per spese certificate per servizi di baby-sitting e assistenza domiciliare.

Nell'artigiano poi, attraverso l'Ente bilaterale del Veneto EBAV, le Parti Sociali hanno dato vita a tre sussidi straordinari: per i nuclei familiari coinvolti da sospensioni lavorative, per i genitori in congedo parentale speciale, per le famiglie per la didattica dei figli.

Ed è all'interno dell'help desk virtuale CGILTrevisoRisponde, ideato per rendere facilmente accessibili in qualsiasi momento tali informazioni, che tra gli altri trovano spazio, sempre aggiornati, anche i contenuti dedicati alle misure straordinarie messe in campo proprio dalla bilateralità. Per maggiori informazioni [www.cgiltreviso.it/ticket](http://www.cgiltreviso.it/ticket)

# APPROVATO IL MASTERPLAN

## IL CANOVA PRONTO A RIPARTIRE

DI MAURO VISENTIN

Dopo mesi di battaglie per rivendicarne la strategicità per il territorio, le Organizzazioni Sindacali trevigiane accolgono con soddisfazione il recente via libera della commissione Via (Valutazione impatto ambientale) del Ministero dell'Ambiente sull'aeroporto Canova. Rimasto bloccato prima che dal Coronavirus dal fermo imposto all'iter di approvazione del progetto di ampliamento, lo scalo trevigiano è pronto a ripartire. Il masterplan presentato da Save-AerTre prevede oltre 50 milioni di euro di investimenti per la sistemazione della viabilità, dei parcheggi, dei percorsi pedonali e per la mitigazione dell'impatto ambientale dell'infrastruttura. Una notizia attesa da mesi dai Sindacati e dai lavoratori dell'aeroporto e dell'indotto. Una svolta che apre nuove prospettive per il futuro dello scalo di Treviso, che ad oggi

dà lavoro a più di un migliaio di persone ed è strategico per le imprese del territorio e per il rilancio del turismo, ora più che mai in sofferenza. Il progetto del masterplan contribuirà a migliorare la viabilità dell'intera zona e la sostenibilità ambientale dell'aeroporto, punti questi sui quali non si può transigere. È decisivo, dunque, affermare i principi della Salute pubblica e dello sviluppo ecosostenibile, come dimostra la dura lezione impartita dall'attuale fase di emergenza sanitaria. A maggior ragione, allora, i Sindacati auspicano che Save e AerTre facciano la loro parte e inizino senza indugi a programmare i lavori e che, allo stesso tempo, il Canova venga riaperto e messo in sicurezza dopo i tre mesi di stop imposti dal Coronavirus.

# Amazon a Casale

NO A ULTERIORE SPRECO DI SUOLO

Amazon, la multinazionale dell'e-commerce, annuncia lo sbarco nella Marca con un nuovo maxi polo logistico di 500mila metri quadrati. Un investimento imponente, ritenuto positivo dalle organizzazioni sindacali trevigiane, ma che causa anche qualche preoccupazione.

Nodo strategico nel Nord Est, nonostante la difficile fase odierna, la Marca continua a offrire ottime opportunità imprenditoriali, nonché occupazionali. I posti di lavoro generati dall'operazione, infatti, sembra siano più di un migliaio, certamente un aspetto più che positivo per l'economia locale, qualora però le condizioni contrattuali e di lavoro per i dipendenti siano dignitose

e tutelate nel rispetto dei contratti collettivi sia nazionali che territoriali. Su questo fronte, anche a seguito di comportamenti non propriamente rispettosi dei CCNL già registrati nel comparto, e sui possibili risvolti sul piano ambientale e della viabilità, vigileranno i Sindacati.

La crisi del 2008 ha già lasciato sul campo intere aree industriali e commerciali vuote, un territorio disseminato di capannoni dismessi e abbandonati dopo il fallimento di molte aziende, come documentato a sei anni di distanza dalla stessa CGIL trevigiana nella mostra fotografica "Vuoti a perdere". Il desiderio è che i grandi investitori vengano orientati alla riconversione di queste

zone, escludendo il consumo di ulteriore suolo, che per altro, nel caso di Casale sul Sile, riguarda una superficie verde e delicata dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. In provincia di Treviso esistono intere aree da riqualificare, inserite in contesti viari e di raccordo molto favorevoli, a due passi dagli imbocchi delle autostrade come quella di Villorba - già collegata all'A27 e prossimamente alla Pedemontana -, che potrebbero esser riconvertite e fatte rinascere da investimenti come questo, senza gravare ancora dal punto di vista ambientale sul territorio della Marca, da preservare e non da deturpare ulteriormente.

DI MAURO VISENTIN

PENSIONATI

# SUPERARE

SOSTENERE IL RILANCIO DEL PAESE

# INSIEME LA CRISI



DI PAOLINO BARBIERO

**D**opo questi mesi di crisi sanitaria ed economico-sociale, diffusasi a livello mondiale con il covid-19, ci lasciamo alle spalle l'emergenza. I numeri dei contagi e dei decessi e la solitudine generata dalla pandemia hanno segnato le nostre vite e le nostre abitudini. Anche dentro il Sindacato abbiamo rinunciato a tanti impegni, anche alle Assemblee del Tesseramento subito sospese per tutelare la salute dei nostri pensionati. Nonostante questo non ci siamo fermati, abbiamo continuato a tenerci aggiornati in videoconferenza, contribuito a riorganizzare le sedi, mantenuto il dialogo con gli iscritti, i Comuni e l'ULSS 2 per intercettare le situazioni più critiche. Certo, il presente ci vede ancora impauriti di fronte a scenari inediti e alle ricadute che il riassetto dell'economia e degli equilibri geopolitici possono determinare nel Paese, nelle comunità locali e nel nostro futuro prossimo. Quanto vissuto nella fase acuta della pandemia è stato affrontato con decisioni e misure drastiche e sostenute da un welfare d'emergenza. Oggi dobbiamo ripartire. I fondi stanziati al Governo e quelli messi a disposizione dalle imprese e famiglie, devono produrre energie per recuperare quote di PIL e contenere il debito pubblico. In quest'ottica vanno usate le risorse, per qualificare la crescita economica in modo mirato, sostenere il mondo del lavoro in qualità, dignità e sicurezza, ripensare la gestione

del sistema socio-sanitario nazionale che tanto ha dato. Diversamente il Paese rischia di trovarsi in default con pesanti conseguenze per l'occupazione, la tutela del reddito e delle pensioni e di veder crollare i pilastri dello stato sociale: scuola, Sanità e infrastrutture pubbliche. Le sfide per rigenerare il sistema produttivo, l'industria, il commercio, l'artigianato, l'edilizia, i servizi pubblici, gli spazi della cooperazione, ci impongono cambiamenti radicali. Per questo la CGIL ha elaborato un documento per far vivere le proposte del Sindacato nel confronto a tutti i livelli, con Governo, Regioni, Province e Comuni, come fatto in questi mesi. Nella Marca abbiamo tenuto aperto il dialogo con le Amministrazioni locali per capire l'andamento dell'emergenza e individuare situazioni di disagio, e alta la guardia sulla Sanità con l'ULSS 2 e le case di riposo, ottenendo di istituire importanti strumenti di monitoraggio che vogliamo diventino buone prassi operative. Il lockdown ha evidenziato fragilità e fatto emergere nuovi bisogni da presidiare, non solo in questi ambiti ma anche dal punto di vista del nostro sistema della tutela individuale, oggi riorganizzato e ripartito in sicurezza con la riapertura delle sedi. Recupereremo iniziative e attività e il nostro impegno sarà costante, per contribuire sul piano sindacale al superamento della crisi e sostenere il pieno rilancio del Paese, partendo dalla solidarietà e dalla coesione sociale.

# ANZIANI E CORONAVIRUS

## FARE SQUADRA PER TORNARE ALLA NORMALITÀ

DI ANNA RITA CONTESSOTTO

In Italia da più di trent'anni la bilancia demografica è scentrata. Di figli se ne fanno pochi, tanto che nemmeno l'apporto delle famiglie immigrate è più in grado di mitigare questo dato, e al contempo, la vita continua fortunatamente ad allungarsi. Così **la popolazione italiana invecchia rapidamente**: gli over65 sono il 23% sul totale degli abitanti, il 21% in Veneto, e **dopo i 75 anni il 65% degli anziani presenta più patologie croniche insieme.**

Proprio queste caratteristiche **spiegano in parte perché l'Italia si sia dimostrata più vulnerabile di altri paesi all'attacco subdolo del covid-19**, senza dimenticare tutte le considerazioni sulla capacità di reggere l'urto da parte del sistema sanitario, vittima di tagli e speculazioni da anni. A ciò si aggiunga che **gli anziani italiani sono fortemente integrati**

**all'interno delle reti di volontariato e, soprattutto, di quelle familiari.** Ovunque c'è chi fa da baby-sitter a nipoti piccolissimi o da doposcuola per quelli più grandicelli, chi sforna pasti quotidiani per figli con vite lavorative frenetiche, chi si occupa di genitori, suoceri o fratelli disabili o più anziani. Questi elementi hanno contribuito al contagio e indotto a stringenti divieti proprio per salvaguardare le persone più attaccabili dal virus, ma anche reso evidente il loro fondamentale apporto.

Ora che **su ferma pressione del Sindacato è stata scongiurata una fase 2 a doppio binario, con gli anziani a casa a soffrire ulteriormente** le conseguenze del lungo isolamento e gli altri fuori, gli sforzi non vanno vanificati. A fare la differenza saranno i comportamenti personali, al di là delle disposizioni vigenti.

Questo nemico ha fiaccato l'economia, l'equilibrio delle famiglie e gli affetti ed è riuscito a togliere dignità alla morte, aggiungendo solitudine, paure e frustrazioni. Per questo la battaglia richiede di accettare qualche limitazione, ma anche di imparare ad avere maggiore attenzione nei confronti dell'altro, specie se più vulnerabile. **Con il 25% dei contagi registrati in contesti familiari, è necessario prima di tutto continuare a seguire le indicazioni dell'Istituto Superiore della Sanità** per ridurre al minimo i rischi, in particolare per gli anziani con più patologie. Basta prestare attenzione alla sanificazione degli oggetti, mantenere comunque la congrua distanza e indossare dispositivi di protezione se richiesto o comunque opportuno.

L'emergenza, poi, ha reso **quanto mai urgenti la**

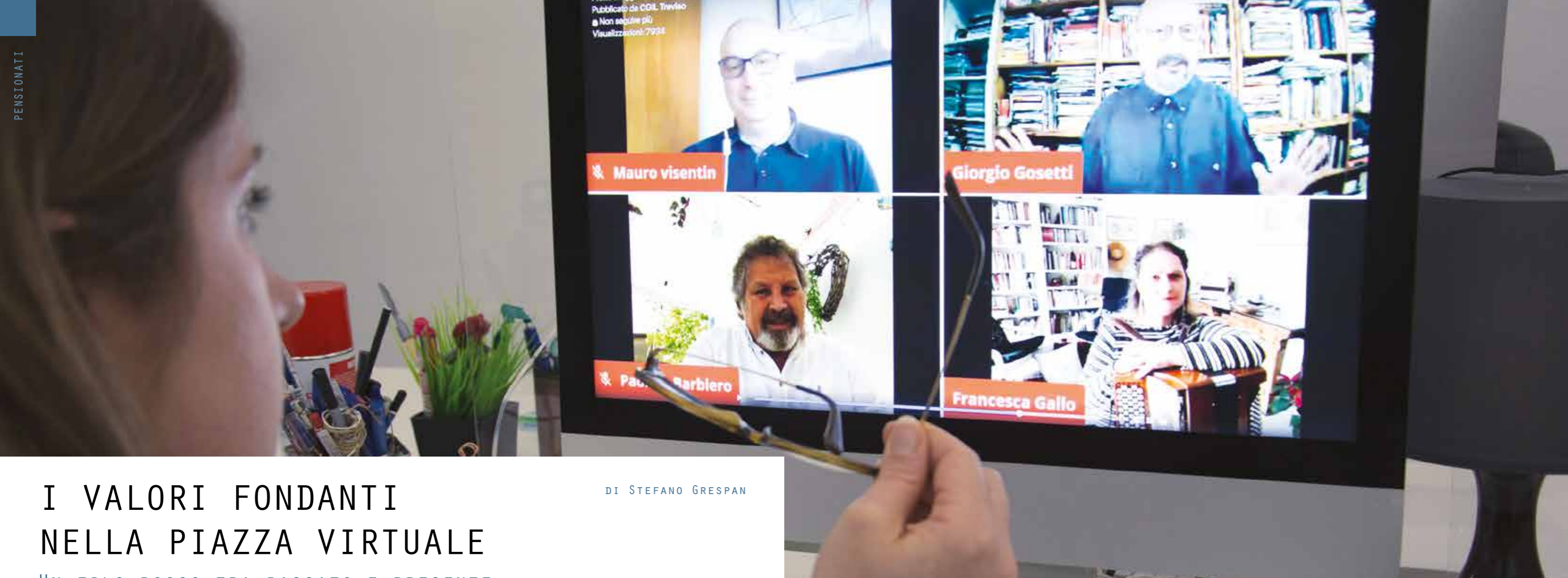
**riorganizzazione e il potenziamento dei servizi socio-sanitari** del territorio richiedendo un ampliamento dei servizi infermieristici e medici a domicilio e distrettuali. Troppi gli anziani che hanno vissuto da soli anche questo dramma, senza contatti con i parenti o comunque senza riferimenti. Persone fragili che hanno rischiato e ancora oggi rischiano di ammalarsi, non per forza di covid-19, senza che nessuno lo sappia e possa assisterli.

Come sottolineato anche dallo SPI CGIL regionale, il problema è rilevante. In Veneto ci sono 350mila persone con più di 80 anni e di queste 90mila sono quasi o del tutto non autosufficienti e 211mila vivono sole, per la stragrande maggioranza donne. Per questo il Sindacato ha lanciato la campagna **#vicinatosolidale, per trasformare condomini e quartieri in presidi sociali**

di sostegno alle persone più deboli. Un'iniziativa che non vuole esaurirsi con la fine dell'emergenza, ma che è volta proprio a stimolare una nuova sensibilità nei confronti degli anziani. Su questo tema fortunatamente le iniziative si sono moltiplicate, si pensi ad esempio anche all'impegno per la consegna e l'accreditamento delle pensioni in questi mesi, ma la cosa importante è che adesso diventino strutturali.

Come **strutturale deve diventare il cambio di passo sul fronte della Sanità e delle strutture residenziali**, per il quale la CGIL si è subito battuta con l'obiettivo di essere tutti allineati dentro un quadro di prevenzione, di tutela degli anziani e dei lavoratori e di rispetto delle regole. Grazie al dialogo e all'impegno del Sindacato è stato sottoscritto un protocollo e istituito **l'Osservatorio provinciale sulle strutture**

**residenziali per anziani**, composto dall'ULSS 2 Marca Trevigiana e dai Presidenti dei tre Comitati dei Sindaci, dalle rappresentanze dei Direttori dei Centri di Servizio, dei Medici di Medicina generale e dei Sindacati. Sempre a livello provinciale è stata anche disposta l'attuazione di un **Piano Territoriale di Emergenza per tutta l'Area Anziani**, necessario a garantire la sicurezza e l'operatività delle strutture e di tutti i servizi per la domiciliarità e creata la **cabina di regia per la progettazione dei nuovi Piani di Zona 2020-23** che coinvolge anche l'Associazione dei Comuni della Marca Trevigiana, i CPA e gli Enti di Cooperazione Sociale. Strumenti che devono andare oltre questa fase e aprire un nuovo spazio di collaborazione, perché fare squadra per il bene comune, non può essere un'emergenza, ma la normalità.



## I VALORI FONDANTI NELLA PIAZZA VIRTUALE

DI STEFANO GRESPAN

UN FILO ROSSO TRA PASSATO E PRESENTE

Dall'anniversario della Liberazione a quello della Repubblica, dal 1° maggio ai 50 anni dello Statuto dei Lavoratori, per la prima volta i momenti fondativi della storia nazionale sono stati celebrati virtualmente, ma non per questo hanno perso forza. Così la CGIL trevigiana, che ha sempre messo al primo posto il contatto diretto con i cittadini, ha voluto ricreare la **piazza sulla sua pagina Facebook: un momento collettivo di scambio, di unità e di memoria**, per tenere alti i valori della libertà, della democrazia e dei diritti conquistati attraverso le stagioni delle lotte sindacali e delle rivendicazioni della società civile.

Eventi che hanno ottenuto un riscontro molto positivo, grazie anche a una formula pensata per dare spazio tanto alle riflessioni quanto al racconto. Il dialogo in cui il Sindacato ha coinvolto in particolare le voci dell'Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca trevigiana (ISTRESCO) e di Ricerche Economiche e Sociali del Veneto (IRES) è stato affiancato

da foto, manifesti d'epoca e un fumetto inedito, e musiche, dall'Internazionale ai canti delle lavandaie. **Un filo rosso tessuto tra passato e presente, tra rappresentazione e lettura** della Resistenza, delle rivendicazioni del lavoro, del movimento delle donne, lo stesso filo rosso che alimenta il legame con la Costituzione, nata nel dopoguerra e punto fermo da cui anche oggi è necessario ripartire.

**Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, simbolo della sconfitta del nazifascismo**, fondamento dell'Italia democratica e pietra d'angolo dell'Europa libera e in pace che resistono da settantacinque anni. **Il 1° maggio, Festa del Lavoro, e il 20 maggio, celebrazione dei 50 anni dello Statuto dei Lavoratori**, di quelli che si sono dovuti fermare, di quelli che si sono adeguati allo smartworking e di quelli che con la loro presenza fisica anche durante la pandemia hanno garantito servizi e beni essenziali. **Il 2 giugno, Festa della Repubblica, nata dal referendum popolare e da una grande assunzione di responsabilità** cui la CGIL

partecipò in prima linea, sostenendo uno dei momenti più alti di condivisione tra il Paese reale e le istituzioni in formazione.

**Quattro date, portatrici insieme di un grande messaggio.** In un momento cruciale come questo, di fronte alla più profonda crisi dal secondo dopoguerra, è tempo di rigenerare spazi di cittadinanza politica, sociale, culturale ed economica. Partendo dalla Costituzione e dai suoi principi, è tempo di delineare nuove tutele al passo coi tempi laddove quegli stessi spazi si sono ristretti, compiendo nuovamente quello scarto che portò a legittimare i diritti di chi si pretendeva stesse in silenzio. Questi i grandi temi lanciati durante le dirette social della CGIL trevigiana che ha ribadito l'importanza di **conoscere il passato, di averne, insomma, consapevolezza**, perché la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e la coesione sono frutto di conquiste che hanno ancora molto da insegnare. Fare memoria della Resistenza, della lotta di Liberazione, di chi ha combattuto in prima linea l'oppressione rischiando per tutti, significa

riconoscere quei valori. Significa riconoscere il ruolo e il contributo fondamentale delle donne, delle staffette sui monti, delle operaie nelle fabbriche, delle madri della Costituente; delle stesse che per la prima volta nel 1946 votarono e che a distanza di pochi anni diventano un movimento consapevole delle proprie prerogative, rivendicando diritti e libertà. Celebrare la Festa della Repubblica, nata antifascista e libera, è riconoscere quei principi e quest'anno più che mai, farne la base per la ripartenza.

Una rinascita che va fondata sul lavoro e sul suo valore sociale, quello festeggiato il 1° maggio, quello assunto come fondamento dello Statuto dei Lavoratori che fece entrare la Costituzione nelle fabbriche. Così **fare memoria è costruire il futuro. Del resto la forza, la responsabilità e la generosità con cui il mondo del lavoro ha sempre retto questo Paese** e oggi si sta muovendo per combattere il virus, **indicano la strada da seguire** al cui centro devono stare i diritti delle persone.

# Celebrare COSTRUIRE LO STATUTO DEL FUTURO lo Statuto del 1970

DI PAOLINO BARBIERO

Lo Statuto dei Lavoratori, spartiacque fondamentale per la storia di questo Paese, ha compiuto 50 anni. Mezzo secolo di diritti nel lavoro, celebrati a Treviso con due iniziative virtuali che hanno raccolto appieno l'animo del progetto "Storia e memoria" dello SPI CGIL. E questo anche grazie alla collezione di manifesti dell'epoca resa disponibile dal Museo Salce e alle tavole originali del fumetto di Paolo Gallina, che ha disegnato in diretta. Ricordare il passato, i suoi protagonisti e le sue lotte, infatti, non è un esercizio fine a se stesso, ma significa legarlo al presente per costruire e pensare il futuro facendosene carico con rispetto, per capirlo e trarne insegnamento.

Libertà, democrazia, tutele sociali e diritti civili vanno promossi coinvolgendo le nuove generazioni perché non siano mai dati per scontati. Dalla lunga marcia partita con la Liberazione, questi valori e queste conquiste hanno trovato piena espressione nella forza progressista dello Statuto dei Lavoratori, immaginato già nel 1952 dall'allora segretario generale della CGIL Giuseppe di Vittorio. Dopo quasi vent'anni e una rivoluzione socioculturale, il 20 maggio 1970 il Parlamento italiano finalmente approvava le "Norme sulla tutela e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento". Quel giorno le lotte di un mondo del lavoro centrato sulla grande produzione manifatturiera di massa sono diventate lo Statuto dei Lavoratori. E quelle lotte hanno aperto la strada a rivendicazioni e poi leggi che,

in dieci anni, hanno cambiando il volto dell'Italia. L'introduzione del divorzio e del diritto all'aborto, ma anche la nascita nel 1978 del Servizio Sanitario Nazionale che porta la firma di Tina Anselmi, sono solo alcune di queste.

Lo Statuto dei Lavoratori rappresenta dunque 50 anni di diritti e tutele che prima non c'erano. 50 anni che hanno retto profonde trasformazioni economiche e sociali, 50 anni che hanno messo sotto i riflettori conquiste, ma anche nuove battaglie e spazi di rappresentanza. È con questa consapevolezza che la CGIL ha elaborato e depositato in Parlamento una legge di iniziativa popolare per la "Carta dei Diritti Universali del Lavoro", con un milione e mezzo di firme a supporto. Lo Statuto che oggi si celebra, infatti, ha bisogno di essere aggiornato per confermare tutta la sua forza. Il contesto è profondamente cambiato e l'emergenza del covid-19 ne è solo l'ultima e più dirompente delle dimostrazioni. Negli ultimi 25 anni vari governi hanno agito allargando la precarietà, rendendo più facili i licenziamenti e facendo sì che le persone, pur lavorando gomito a gomito nello stesso posto e nella stessa mansione, molto spesso non abbiano gli stessi diritti. Solo la tutela di tutti i lavoratori, a prescindere dalla tipologia e dai contratti, può ricomporre la frammentazione del mondo del lavoro e contenere le conseguenze della precarietà. Celebrare lo Statuto del 1970, allora, per la CGIL significa riprendere quel progetto per costruire uno Statuto del futuro che duri nel tempo.

50 ANNI DI DIRITTI

1970 STATUTO  
2020 dei LAVORATORI  
CGIL  
TREVISO



Disegni di Paolo Gallina

# RIPARTIRE INSIEME, RIPARTIRE NEL CONFRONTO

DI OTTAVIANO BELLOTTO

## LA CONTRATTAZIONE SOCIALE CON I COMUNI

Il primo accordo sulla Piattaforma di Contrattazione sociale 2020 con i Comuni della Marca è stato firmato il 3 marzo a Pieve del Grappa, lì dove i Sindacati avevano sostenuto la fusione tra Crespano e Paderno che ha già portato al neonato Municipio 456mila euro di fondi regionali e 915mila euro di incentivi statali in più. Poi il lockdown ha bloccato gli incontri, ma non il dialogo con le Amministrazioni, molto intenso in questi mesi anche alla luce delle misure straordinarie di welfare promosse dal Governo. Grazie a questo filo mai interrotto, dopo la proroga accordata per l'approvazione dei bilanci, **i Sindacati hanno ripreso subito il confronto rivedendone in parte le modalità e integrando alla Piattaforma alcuni temi stringenti.** Con questo spirito, l'attività di contrattazione sociale è ripartita già all'inizio del mese di giugno con una quindicina di verbali da firmare. Sul tavolo, come nel caso del Comune di Monastier, anche progetti dettagliati per **consolidare la rete degli interventi locali volti a prendere in carico le nuove emergenze e necessità scaturite dall'emergenza.**

Sotto la lente d'ingrandimento, infatti, proprio le **condizioni che i Comuni possono concorrere a generare e gestire in questa nuova fase:** misure di sostegno al reddito di singoli e famiglie, azioni

per contrastare la crescita di marginalità economiche e sociali e di nuovi stati di povertà, incentivi alle attività produttive e per la salvaguardia dell'occupazione e, su tutto, l'impegno ad allargare e rendere equo l'accesso ai servizi pubblici. Buoni spesa, spostamento dei pagamenti delle tasse comunali, interventi a favore delle piccole imprese commerciali per riorganizzare e ripristinare le attività nei centri storici e nelle aree ad alta densità urbana così anche da garantire punti vendita più funzionali alle persone anziane, supporto e forme di aiuto alle famiglie con bambini, riqualificazione delle aree verdi e attività ricreative.

**Tante le formule che si possono trovare e che i Sindacati chiedono di condividere.** Si va dall'affrontare la riduzione delle entrate correnti all'impiego delle risorse per le misure compensative definite dal Governo fino agli interventi

realizzati con il Fondo di Solidarietà Alimentare. Ci sono da **programmare azioni per superare l'isolamento relazionale** e sostegni alle famiglie che devono anche gestire la cura e l'assistenza dei più piccoli o degli anziani non autosufficienti. E ancora, monitorare i fenomeni emersi finora a livello economico (lavoro nero, situazioni di illegalità, evasione) e le ricadute dei contributi erogati. Bisogna poi **aumentare l'impegno per le tariffe sociali** dei Servizi Pubblici Locali (acqua, energia, gas, rifiuti, trasporto). Non ultimo, **riorganizzare i servizi socio-assistenziali e la loro integrazione con il sistema socio-sanitario pubblico,** anche alla luce delle difficoltà registrate nell'emergenza dai centri per anziani e disabili, dalla rete dei poliambulatori distrettuali e dai servizi di assistenza domiciliare. Ripartire insieme, dunque, ripartire nel confronto.



# Sul piatto RISCHIO SFRATTI DA SCONGIURARE Poche risorse

DI ALESSANDRA GAVA

L'emergenza sanitaria si sta via via esaurendo e lentamente ripartono le attività, ma la lunga onda del virus minaccia ora di travolgere centinaia di affittuari anche qui in provincia di Treviso. Questo perché mentre il grido di commercianti e artigiani ha trovato una qualche risposta nei Decreti del Governo, per i cittadini che abitano in affitto nulla o quasi è stato previsto, se non il blocco degli sfratti ottenuto su pressione del Sindacato degli inquilini, e valido fino al 30 giugno, salvo proroghe. In assenza di misure efficaci, e l'esiguo rifinanziamento del Fondo per gli affitti non va certo in questa direzione, tale disposizione risulta un palliativo che scarica sui proprietari e sugli inquilini ritardi e mancati pagamenti, a fronte di una inevitabile diminuzione del reddito di entrambi.

Insomma, ancora una volta, ci si è dimenticati di un pezzo d'Italia, lasciata all'autogestione e all'eventuale buon senso – ne sanno qualcosa gli studenti e i lavoratori fuori sede, ad oggi senza indicazioni –, che evidentemente non bastano. Un pezzo consistente visto che secondo i dati ISTAT le famiglie italiane che abitano in affitto sono quasi 5 milioni – 11 milioni di persone in totale – di cui 4 milioni con case locate nel mercato privato. La metà di queste famiglie, già prima dell'emergenza covid-19 era in difficoltà con canoni attorno ai 400-500 euro e un quarto li pagava in ritardo. E oggi che si sono aggiunte cassa integrazione e altra disoccupazione, il pericolo di sfratto per morosità è dietro l'angolo. Come lo sono le ripercussioni a macchia d'olio sui proprietari, basti considerare ad esempio, che nella Marca

l'80% è composto di pensionati e famiglie che contano sul reddito da affitto per far fronte a mutui e finanziamenti.

In questi mesi il SUNIA si è speso sia a livello nazionale che locale, ma quanto raccolto non è ancora sufficiente, anche se qualcosa si muove, motivo in più per proseguire la battaglia. Tenuto conto, infatti, che le Regioni già prima avevano richiesto 450 milioni per le esigenze abitative coperte dal Fondo per gli affitti, il rifinanziamento di 140 milioni appare evidentemente esiguo. C'è da dire che almeno sull'operatività, in Veneto ci si è mossi abbastanza velocemente per consentire ai Comuni di accedere alle risorse ed erogare i contributi del SoA – Sostegno all'abitare per fasce socialmente deboli in carico ai servizi sociali, con ISEE entro i 15mila euro –, prevedendo inoltre che la residenza in Veneto debba risultare al momento della domanda, in deroga all'anzianità. Notizia fresca, poi, l'istituzione di un Fondo regionale covid-19 a cui possono accedere, in presenza anche di altri requisiti, le famiglie con redditi 2019 fino a 50mila euro e una riduzione di almeno il 50% delle entrate nel periodo marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il contributo straordinario per le spese di affitto, in questo caso, è di 400 euro in unica soluzione e le domande vanno presentate online dal 15 giugno al 5 luglio. Al di là degli slogan e delle ricette una tantum, anche superata l'emergenza Coronavirus ma non le sue conseguenze economiche, solo una prospettiva di lungo periodo può delineare una soluzione, non certo l'iniziativa dei singoli o il libero mercato.

DI SILVIA BRESOLIN  
E VALENTINA DURANTE

# DECRETI CURAITALIA E RILANCIO

INFORMAZIONI E ASSISTENZA DEL PATRONATO INCA

**M**olte delle **misure contenute nei Decreti Curaitalia e Rilancio**, rivolte al sostegno dei lavoratori e delle famiglie durante la fase dell'emergenza, **rientrano nel campo dell'attività del Patronato INCA** che in questi mesi ha inoltre garantito l'assistenza nella presentazione delle pratiche ordinarie improrogabili anche attraverso un servizio di sportello virtuale.

Di seguito si riportano in linea generale le principali misure. Tutti i contenuti legati all'emergenza covid-19 sono disponibili nella nuova sezione del sito **CgilTrevisoRISPONDE** dove è attivo anche un servizio di risponderia. Per informazioni e per ricevere assistenza, consultare [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it) e contattare, **a seconda delle necessità, la propria categoria di riferimento o direttamente il Patronato INCA.**

## **NASPI E DISCOLL**

**Prorogati di 2 mesi a decorrere dal giorno della loro scadenza i trattamenti di NASpi e Dis-Coll in scadenza tra il 1° marzo e il 30 aprile 2020**, a condizione che il percettore non sia beneficiario delle indennità covid-19. L'importo per ciascuna delle 2 mensilità aggiuntive è pari a quello dell'ultima mensilità spettante

per la prestazione originaria. **Prolungati di 60 giorni i termini di presentazione delle nuove domande.** Per tutto il 2020 dalla data della cessazione involontaria dell'attività lavorativa, anche per contratti a termine scaduti, ci sono dunque 128 giorni per richiedere Naspi e DisColl (la misura decorre in ogni caso dal 68° giorno) e 90 giorni dall'avvio dell'attività per presentare domanda di NASpi anticipata per autoimprenditorialità.

## **REDDITO DI EMERGENZA**

Il Reddito di Emergenza (REM) è la misura straordinaria di **sostegno al reddito** riconosciuta ai **nuclei familiari in particolari condizioni di necessità. Erogato su richiesta entro il 30 giugno 2020**, prevede due quote, ciascuna del valore tra 400 e 800 euro (840 euro in presenza di un componente disabile grave o non autosufficiente).

**Hanno diritto al REM i nuclei familiari che presentano tutti i seguenti requisiti:**

- > residenza in Italia del richiedente
- > **valore ISEE o ISEE corrente inferiore a 15mila euro**
- > reddito familiare del mese di aprile 2020 (secondo il principio di cassa) di importo inferiore a quello spettante con il REM
- > valore del patrimonio mobiliare familiare

riferito al 2019 di importo inferiore a 10mila euro per nucleo, incrementati di 5mila euro per ogni componente successivo al primo, fino a un massimo di 20mila euro (25mila euro qualora nel nucleo sia presente una persona disabile grave o non autosufficiente riconosciuta)

**Non hanno diritto al REM i nuclei familiari in cui, al momento della richiesta, anche uno solo dei componenti si trovi in una delle seguenti condizioni:**

- > essere titolare di un rapporto di lavoro dipendente con retribuzione lorda mensile superiore al valore spettante con il REM
- > essere titolare di redditi da pensione, diretta o indiretta, eccetto assegno ordinario di invalidità
- > aver percepito/percepire una delle indennità previste dal Decreto Curaitalia
- > percepire il Reddito di Cittadinanza

In presenza dei requisiti, la domanda va inoltrata all'INPS anche avvalendosi dell'assistenza del Patronato INCA, unicamente per l'invio della pratica. **La documentazione da compilare è disponibile su [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it) e va consegnata in originale alle accoglienze delle sedi CGIL**, allegando copia di un documento d'identità e della prima pagina dell'attestazione ISEE, da richiedere preventivamente tramite il CAAF CGIL.

## **CONGEDO PARENTALE STRAORDINARIO RETRIBUITO**

**I lavoratori e le lavoratrici dipendenti, anche in somministrazione, con figli di età non superiore ai 12 anni** (il limite non si applica ai figli portatori di handicap in connotazione di gravità) possono richiedere, in alternanza, un congedo parentale straordinario retribuito di massimo **30 giorni, anche frazionati**, non computati ai fini del congedo parentale ordinario:

- > decorrenza **dal 5 marzo al 31 luglio 2020**
- > retribuzione al 50%, calcolata a norma di legge
- > coperto da contribuzione figurativa

Tale opportunità è **estesa anche ai lavoratori iscritti esclusivamente alla Gestione Separata e ai lavoratori autonomi iscritti all'INPS, con un massimo di 30 giorni indennizzabili:**

- > iscritti alla Gestione Separata: per ciascuna giornata, indennità pari al 50% di 1/365 del reddito individuato secondo la base di calcolo utilizzata ai fini della determinazione dell'indennità di maternità
- > autonomi iscritti all'INPS: per ciascuna giornata, indennità pari al 50% della retribuzione convenzionale giornaliera stabilita annualmente per legge, a seconda della tipologia di lavoro svolto

Nel nucleo familiare l'altro genitore non deve risultare disoccupato, non lavoratore o beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa.



## **BONUS BABY-SITTING E CENTRI ESTIVI**

In alternativa al congedo parentale straordinario retribuito, e dunque in presenza dei medesimi requisiti di età del figlio e per la stessa finestra temporale, è possibile scegliere la corresponsione di **uno o più bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting o per l'iscrizione a centri estivi, nel limite massimo complessivo di 1.200 euro**, elevato a 2.000 euro per i lavoratori del settore sanitario oltre al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico impiegato per l'emergenza covid-19.

In alternativa all'indennità di congedo hanno diritto al medesimo bonus anche i lavoratori autonomi anche se non iscritti all'INPS o alla Gestione Separata INPS, previa comunicazione delle rispettive casse previdenziali.

### **La richiesta del bonus va inoltrata esclusivamente dal richiedente all'INPS:**

> in via telematica sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it), previa autenticazione con il PIN dispositivo (oppure SPID, CIE, CSN) nella sezione "Domanda di prestazioni a sostegno del reddito"  
> attraverso il Contact Center Integrato INPS numero verde 803 104 da rete fissa o numero a pagamento 06 164164 da mobile)

Il bonus per l'acquisto di servizi di baby sitting viene erogato previa **attivazione del Libretto Famiglia**. Per il bonus centri estivi, alla domanda va allegata la documentazione attestante le spese per l'iscrizione alle strutture appartenenti alle categorie indicate dall'Inps. Per tutte le informazioni, [www.inps.it](http://www.inps.it)

## **PERMESSI L. N.104/92**

Con il Decreto Rilancio il numero di permessi giornalieri retribuiti L. n.104/92 è stato aumentato di altri 12 giorni per i mesi di maggio e giugno 2020 (in aggiunta ai 3 giorni riconosciuti al mese), oltre ai 12 già disposti dal Decreto Curialtaia.

### **Fino al 31 luglio, inoltre, il periodo di assenza dal lavoro:**

> è equiparato al ricovero ospedaliero per i lavoratori in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità o con attestazione di rischio per patologie

o immunodepressione  
> non può non costituire giusta causa di recesso dal contratto, a condizione che sia preventivamente comunicata e motivata dall'impossibilità di accudimento per chiusura dei centri semidiurni, per uno dei genitori conviventi di una persona con disabilità con connotazione di gravità

## **INDENNITÀ COVID-19**

**Le indennità covid-19 previste per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020 variano tra 500, 600 e 1.000 euro a seconda dei casi e vengono erogate su richiesta.** Il termine ultimo per presentare domanda per l'indennità di marzo è scaduto il 3 giugno. In presenza dei requisiti, a chi è stata erogata l'indennità di marzo, è stata accreditata o è in fase di erogazione in automatico anche quella di aprile. Devono, invece, **presentare domanda i nuovi beneficiari previsti dal Decreto Rilancio**, ad esempio la nuova platea di lavoratori dello spettacolo, e i lavoratori titolari di assegno ordinario di invalidità, come specificato in materia di incumulabilità. Specifiche indennità sono poi riconosciute anche ai lavoratori domestici e ai collaboratori sportivi.

Le indennità non concorrono alla formazione del reddito ai fini fiscali, ma **nel periodo di fruizione non spettano né la contribuzione figurativa, né l'Assegno per il Nucleo Familiare. Le indennità covid-19 non sono cumulabili tra loro**, con il Reddito di emergenza e con il Reddito di Cittadinanza, se superiore al loro importo. **Le indennità sono invece cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità**, le indennità di disoccupazione NASpI (ad esclusione degli stagionali del turismo nei mesi di aprile e maggio), DisColl e agricola e borse lavoro, premi e lavoro occasionale non superiore a 5mila euro (nel caso di professionisti, collaboratori, autonomi, stagionali turismo e spettacolo)

### **Lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali**

**Indennità di 600 euro per marzo e aprile** ai lavoratori dipendenti stagionali del turismo e degli stabilimenti termali cessati involontariamente nel periodo 01/01/2019 - 17/03/2020 e non titolari di pensione o di rapporto di lavoro dipendente alla data del 17/03/2020.

**In assenza di rapporto di lavoro subordinato e di trattamento di disoccupazione NASpI alla data del 19/05/2020, l'indennità di aprile è riconosciuta anche ai lavoratori in somministrazione.**

**Per il mese di maggio**, in presenza dei medesimi requisiti (assenza di lavoro subordinato e NASpI), i lavoratori stagionali o in somministrazione nei settori del turismo e degli stabilimenti termali possono chiedere un'**indennità di 1.000 euro**.

### **Autonomi, liberi professionisti e co.co.co. Indennità di 600 euro per marzo e aprile alle seguenti categorie:**

> Professionisti e lavoratori co.co.co. iscritti esclusivamente alla Gestione Separata INPS con P.iva o contratto co.co.co attivo al 23/02/2020 non titolari di pensione  
> Collaboratori sportivi con rapporto di collaborazione con Società Sportiva o ASD in essere al 23/02/2020  
> Lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni Speciali AGO non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, a esclusione della Gestione Separata INPS

**Per il mese di maggio possono chiedere un'indennità di 1.000 euro** i professionisti con P.iva attiva al 19/05/2020 che abbiano subito una perdita di reddito del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019 e i lavoratori con contratto co.co.co. cessato entro il 19/05/2020.

### **Operai agricoli a tempo determinato**

**Indennità di 600 euro per marzo e di 500 euro per aprile** agli operai agricoli a tempo determinato con almeno 50 giornate effettive di lavoro agricolo nel 2019, non titolari di pensione.

### **Lavoratori dello spettacolo**

**Indennità di 600 euro per aprile e maggio\* ai lavoratori iscritti al Fondo Pensione dello spettacolo** non titolari di pensione o rapporto di lavoro dipendente alla data del 19/05/2020 con:  
> almeno 30 contributi giornalieri versati al Fondo nel 2019 e reddito fino a 50mila euro (\*beneficiari anche dell'indennità di marzo in assenza dei suddetti trattamenti al 17/03/2020)  
> almeno 7 contributi giornalieri versati al Fondo nel 2019 e reddito fino a 35mila euro

### **Lavoratori stagionali dei settori diversi da quelli del turismo**

**Indennità di 600 euro per aprile e maggio** ai lavoratori intermittenti e a chiamata e dipendenti stagionali, anche in somministrazione, di settori diversi da quello del turismo e degli stabilimenti termali cessati involontariamente nel periodo 01/01/2019 - 31/01/2020 che abbiano accumulato almeno 30 giornate lavorative nel medesimo periodo.

Anche in questo caso i lavoratori non devono essere titolari di pensione o di altro rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato diverso da quello intermittente.

### **Lavoratori autonomi occasionali e incaricati di vendita a domicilio**

**Indennità di 600 euro per aprile e maggio ai lavoratori iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata INPS alla data del 23/02/2020:**

> autonomi, privi di P.iva, titolari di un contratto autonomo occasionale attivo nel periodo 01/01/2019 - 23/02/2020, cessato a tale data e almeno un accredito mensile nel medesimo periodo  
> incaricati alle vendite a domicilio titolari di P.iva con reddito annuo 2019 derivante dalle medesime attività superiore a 5mila euro

In entrambi i casi, alla data di presentazione della domanda, i lavoratori non devono risultare titolari di pensione e di rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato diverso dal contratto intermittente.

## **INDENNITÀ LAVORATORI DOMESTICI**

I lavoratori e le lavoratrici **con uno o più contratti di lavoro domestico attivi alla data del 23 febbraio 2020 per una durata complessiva superiore alle 10 ore settimanali e non conviventi con il datore di lavoro** hanno diritto a un'indennità di 500 euro per i mesi di aprile e maggio, ovvero a 1.000 euro complessivi. Ne hanno diritto **anche i lavoratori domestici in somministrazione**.

Anche l'indennità per i lavoratori domestici non spetta in caso di reddito da pensione ad eccezione dell'assegno ordinario di invalidità e integra l'eventuale Reddito di Cittadinanza di aprile e maggio 2020 fino ai 500 euro.

# VACANZE ANNULLATE

DI CLAUDIA DE MARCO

## VOUCHER, CAMBI E RIMBORSI, COME FARE

Il maxiemendamento approvato con la conversione in legge del Decreto CuraItalia ha individuato le procedure di rimborsabilità per i viaggiatori che hanno dovuto rinunciare a partenze e soggiorni a causa dell'emergenza covid-19. Una modalità che, pur prevedendo voucher, pacchetti sostitutivi o restituzione della somma, affida la discrezionalità agli operatori e non al consumatore. È quindi urgente che il Governo, pur nella salvaguardia di un comparto economico fondamentale come quello del turismo, intervenga in tempi rapidi, come chiesto da Federconsumatori, muovendosi in base alle indicazioni dell'Unione Europea e dell'Antitrust, pronunciatisi entrambi perché sia garantita ai cittadini una reale possibilità di scelta.

Con l'attuale normativa, infatti, il **consumatore che a causa delle restrizioni non ha potuto usufruire** di biglietti aerei, ferroviari e marittimi o di pacchetti turistici con **partenza prevista prima del 17 maggio** deve inviare una comunicazione tramite raccomandata A/R o PEC al tour operator, all'agenzia di viaggi o al vettore per **concordare una soluzione alternativa**. L'operatore può offrire un voucher di pari importo da utilizzare entro un anno, il rimborso della somma o un pacchetto sostitutivo di valore pari o superiore, ma nel caso di prenotazioni alberghiere quest'ultima opzione è prevista solo se è la struttura ad aver comunicato l'annullamento.

Anche viaggi e iniziative d'istruzione sono sottoposti alle stesse condizioni, salvo escludere i voucher per le classi di fine ciclo. Soggetti a rimborso tramite buono anche i biglietti per concerti, manifestazioni culturali e altri eventi, nonché le procedure di selezione pubblica. Per le **partenze previste dopo il 17 maggio**, in base al contratto o alle condizioni del titolo di viaggio acquistato, il consumatore potrebbe essere invece soggetto a penali in caso di rinuncia. Per le **partenze previste fino al 30 settembre** e cancellate su iniziativa dell'operatore è comunque previsto il rimborso tramite voucher.

Al momento, insomma, a decidere la formula del ristoro – quando non si sottrae anche a questo obbligo come sta tuttora facendo Italo NTV – è l'operatore, non il consumatore. Una rigidità che non giova né alle famiglie che in questi mesi hanno dovuto affrontare

problematiche economiche e non solo, né tantomeno al turismo. Per questo Federconsumatori, oltre a insistere sulla necessaria tutela della libertà di scelta del cittadino, proprio per sostenere il comparto ha proposto di individuare un meccanismo di incentivi da destinare a chi opta per i voucher, con migliori condizioni in termini economici, di servizi aggiuntivi, ma anche di flessibilità (maggiore durata, frazionabilità e cedibilità).

In attesa che dal Governo arrivi qualche risposta, **per maggiori informazioni e assistenza, i viaggiatori coinvolti possono rivolgersi alla sede Federconsumatori** più vicina per fissare un appuntamento, consultando la pagina dedicata su [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it) oppure contattare lo sportello SOS Turista chiamando il numero 059 251108 (dal lunedì al venerdì, ore 08:30-13:30) oppure scrivendo una mail all'indirizzo [info@sosvacanze.it](mailto:info@sosvacanze.it).



CAAF CGIL

# ASSISTENZA

TRA CONTINUITÀ E NUOVI STRUMENTI

## FISCALE GARANTITA



DI MONICA GIOMO

**F**orti di un 2019 che ci ha visto processare oltre 134mila pratiche e pronti a lanciare la nuova campagna 730, anche al CAAF CGIL ci siamo ritrovati ad affrontare l'impatto del covid-19, adattando le modalità di assistenza per continuare a garantire, anche in questa fase, i migliori servizi fiscali a lavoratori, famiglie e pensionati. Attenti a dare il massimo in competenza e professionalità abbiamo attivato uno sportello virtuale, aggiornato i contenuti utili sulla nostra pagina web rispetto a proroghe e scadenze, e messo a disposizione la nuova App digitaCGIL, tutti strumenti che continuano a essere molto utili anche ora che abbiamo riaperto al pubblico le nostre sedi su appuntamento, in sicurezza.

Con circa mille accessi al giorno, la campagna fiscale 2020 è infatti nel pieno del suo svolgimento, con la scadenza del Mod. 730 prorogata al 30 settembre e quella per il Mod. Redditi PF rimasta fissata al 30 novembre. Un'attività avviata già a inizio maggio con l'assistenza da remoto per facilitare l'inoltro della documentazione e che ci vede impegnati per rispondere a chi è già utente CAAF CGIL e a chi ci ha scelto per la prima volta. E nel frattempo, i contatti per informazioni e l'accesso ai nostri servizi sono aumentati. Già a fine febbraio, infatti, le domande per l'ISEE erano cresciute del 37% rispetto allo stesso periodo del 2019, e oggi che a questo indicatore sono legate anche alcune delle

misure definite dal Governo a sostegno delle famiglie più colpite dall'emergenza, le richieste si moltiplicano. Bonus Vacanze e Reddito di Emergenza, su tutti, ma anche prestazioni straordinarie introdotte da Enti e Fondi bilaterali, si sommano allora alle diverse prestazioni sociali per cui l'attestazione ISEE era già necessaria: bonus per i genitori che lavorano, impegnative di cura domiciliare, reddito e pensione di cittadinanza, agevolazioni su utenze, affitti e accesso al mutuo prima casa. Non solo la dichiarazione dei redditi, dunque, ma un'assistenza completa e diversificata che va incontro alle molte esigenze espresse dai singoli e dalle famiglie trevigiane. Dal RED alle dichiarazioni di responsabilità, dal servizio successioni a quello contabile per le Partite IVA, dalle pratiche per l'Amministratore di Sostegno alla gestione dei contratti per il lavoro domestico di colf, badanti e baby sitter, fino al pagamento delle imposte municipali per la casa, il CAAF CGIL c'è. Servizi rivolti a tutti i cittadini, non solo agli iscritti al Sindacato, che beneficiano però di tariffe ridotte concordate a livello unitario. A dimostrazione che la forza del CAAF CGIL sta tanto nella professionalità e nell'aggiornamento costante dei propri operatori, quanto nella capacità di far valere a livello territoriale e nel confronto con gli interlocutori istituzionali, Enti locali, Agenzia delle Entrate e INPS, in primis, la forza di un sistema di valori e rappresentanza consolidato e affidabile.

# PERCHÉ FARE IL 730 TUTTI I VANTAGGI

DI GRAZIANO BASSO

Anche quest'anno è arrivato il momento di raccogliere tutti i documenti necessari e prepararsi alla Dichiarazione dei Redditi 2020, relativa all'anno d'imposta 2019. **La scadenza per il Mod. 730 è stata prorogata al 30 settembre 2020**, ma è sempre meglio prendersi per tempo.

## COS'È IL MOD.730

Il Mod. 730 è la **Dichiarazione dei Redditi riservata ai dipendenti, ai pensionati e ai lavoratori disoccupati**, dove vengono riportati tutti i redditi e le spese sostenute nel corso dell'anno, così da **poter beneficiare di riduzioni d'imposta o deduzioni, ovvero ottenere un vantaggio fiscale**. Tuttavia, per godere al massimo delle detrazioni è necessario avere alcune accortezze e conservare con cura i documenti necessari durante tutto l'anno, come la Certificazione Unica

consegnata dal datore di lavoro, fatture e ricevute di pagamento, contratti di affitto e altre pezze giustificative (ad esempio assicurazioni, versamenti all'ex coniuge, spese per servizi specifici). Dalla famiglia alla casa, dagli studi alle spese mediche, è **possibile usufruire di numerose agevolazioni – di seguito se ne riportano le principali – per il proprio nucleo familiare**, come conviene di più.

## PER LA FAMIGLIA

Per la **frequenza al nido o alle "sezioni primavera"** della scuola d'infanzia si posso ottenere **fino a 632 euro di detrazione per ciascun figlio nella fascia d'età 3-36 mesi**. Tetto di 800 euro per tutte le spese scolastiche di istituti pubblici e privati pareggiati, dall'asilo alle superiori, compresi servizi pre e post scuola, spese di iscrizione e frequenza, mense, trasporto

scolastico, gite, assicurazione e corsi extrascolastici. Per tutti gli studenti affetti da disturbi dell'apprendimento (DSA) è confermata la detrazione del 19% per l'acquisto di sussidi didattici su prescrizione medica. Anche le spese d'iscrizione all'attività sportiva sono detraibili fino a 210 euro annui per ogni figlio tra i 5 e i 18 anni.

## PER LA SALUTE E L'ASSISTENZA

È possibile, come sempre, portare in detrazione al 19% ciò che comprende farmaci, visite mediche specialistiche, prestazioni chirurgiche, spese di ricovero, dispositivi medici con marchio CE, analisi cliniche e accertamenti diagnostici, occhiali e lenti a contatto, certificati e perizie medico legali, ma anche prestazioni sanitarie certificate (infermieri, fisioterapisti, dietisti, ostetriche, etc). **Per chi ha in famiglia, anche se non fiscalmente a carico,**

**persone disabili o non autosufficienti è possibile detrarre o dedurre** le spese per il personale sanitario specializzato e la **parte sanitaria della retta per la casa di riposo**. Infine, per i nuclei con reddito entro i 40mila euro lordi sono previste la detrazione del 19% per lo stipendio delle badanti per un massimo di 2.100 euro annui e la deduzione dei contributi pagati fino a un massimo di 1.549,37 euro annui.

## PER LA CASA

**Per chi ha acquistato casa, detrazione del 19% sulla fattura dell'agenzia fino a un massimo di 1.000 euro e, in caso di mutuo, fino a 4mila euro sugli interessi**. Chi paga l'affitto sull'abitazione principale o ha cambiato residenza per motivi di lavoro e ha un reddito fino a 31mila euro oppure ha meno di 30 anni e un reddito fino a 15mila euro,

può ottenere un beneficio tra i 150 a 991 euro. Agevolate anche le ristrutturazioni, che possono dar diritto a usufruire del **bonus per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici**. Non mancano all'appello l'Ecobonus per la riqualificazione energetica, con detrazioni proporzionali al grado di efficientamento raggiunto, e il Bonus verde con un'aliquota al 36% su una spesa minima di 5mila euro per la manutenzione straordinaria del giardino.

## PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI

**Detrazioni del 19% sul totale delle spese sostenute per le università pubbliche, compresi corsi di specializzazione, master e anni fuori corso**. Per le università private, telematiche ed estere occorre fare riferimento al tetto di spesa indicato dal Ministero dell'Istruzione. Le agevolazioni

comprendono test di accesso, corsi post lauream, dottorati di ricerca, affitto e trasporto per studenti fuori sede e riscatto della laurea per soggetti inoccupati a carico della famiglia.

Tanti, dunque, **i risparmi fiscali e le agevolazioni, accessibili anche con la Dichiarazione dei Redditi 2020, nel limite della capienza**. Per questo, per conseguire il maggior risparmio possibile, è opportuno **rivolgersi ai professionisti del CAAF CGIL**, presenti durante la campagna fiscale in tutte le 18 sedi della provincia. Con un tariffario unitario, concordato con le altre sigle sindacali e prezzi agevolati per gli iscritti, il CAAF CGIL offre **assistenza nella compilazione e nella verifica del Mod. 730 e della documentazione allegata, apponendo il Visto di Conformità**.

# Dichiarazione FACILE, SICURA E ANCHE ONLINE dei Redditi 2020

DI MONICA GIOMO

È tempo di Dichiarazione dei Redditi e il CAAF CGIL come sempre è in prima linea per garantire il proprio servizio di assistenza per la compilazione e l'invio di tutte le pratiche, dal Modello 730 al Modello Redditi Persone Fisiche PF (ex Unico) al pagamento delle imposte municipali sulla casa. Una campagna fiscale gestita nel segno della consueta professionalità e cura e doverose attenzioni alla tutela della salute pubblica: l'accesso alle sedi unicamente su appuntamento e la possibilità di caricare in anticipo tutta la documentazione necessaria tramite l'App gratuita **digitaCGIL**, attiva già dal 4 maggio. Uno strumento che sarà sempre più utile anche nei prossimi mesi, per rimanere aggiornati sulle novità e sulle scadenze fiscali e gestire le proprie pratiche in un touch.

Si ricorda che la data ultima per la presentazione del Modello 730, a causa dell'emergenza covid-19, è stata prorogata al 30 settembre 2020, mentre la scadenza per il Modello Redditi PF resta invariata al 30 novembre 2020. Nessun problema, dunque, per le tempistiche. **Chi è già cliente CAAF CGIL ha ricevuto infatti una comunicazione** con indicato giorno, ora e luogo dell'appuntamento, mentre **i nuovi clienti possono chiamare il numero 0422 4091 - tasto 2 e prenotarlo così al più presto**. In caso di necessità, infine, è comunque possibile rinviare la prenotazione o fissare una nuova data anche per altre persone.

**Per procedere velocemente è utile ricordare alcuni semplici passaggi**, oltre ad esibire, anche tramite foto, la tessera d'iscrizione al Sindacato per beneficiare delle tariffe agevolate:

**> compilare e firmare - da parte di entrambi i coniugi, in caso di dichiarazione congiunta** - il consenso al trattamento dei dati (privacy),

la Scheda di raccolta 730/2020 (dati del dichiarante) e il Mod.730-1 (destinazione 8, 5 e 2 per mille dell'IRPEF)

**> consultare la lista aggiornata dei documenti da produrre per l'anno d'imposta 2019 e raccogliarli insieme alla documentazione a corredo**, ovvero quella delle precedenti dichiarazioni, collegata a detrazioni che permangono (es. contratti di mutuo, spese per il recupero edilizio o il risparmio energetico) per ottenere il Visto di Conformità

**> solo per i nuovi clienti, compilare e sottoscrivere la delega per autorizzare il CAAF CGIL** a gestire i dati e a ricevere le informazioni della precompilata dall'Agenzia delle Entrate; alla delega - con le firme di entrambi i coniugi in caso di dichiarazione congiunta -, allegare anche copia della Dichiarazione dei redditi dell'anno precedente

Per maggiori informazioni e per scaricare moduli e lista dei documenti necessari, consultare la pagina dedicata su [www.cgiltreviso.it/caaf](http://www.cgiltreviso.it/caaf)



## SUCCESSIONI E VOLTURE

UN SERVIZIO PROFESSIONALE E DISCRETO

**A**ffrontare la perdita di una persona cara comporta anche una serie di adempimenti che rappresentano una fatica in più, spesso difficile da gestire, anche per l'obbligo alla trasmissione telematica delle pratiche all'Agenzia delle Entrate, introdotta dal 2019. Allo stress e alle preoccupazioni si aggiungono allora anche molti dubbi: cos'è la dichiarazione di successione, è sempre obbligatoria, come bisogna procedere, quali scadenze ci sono?

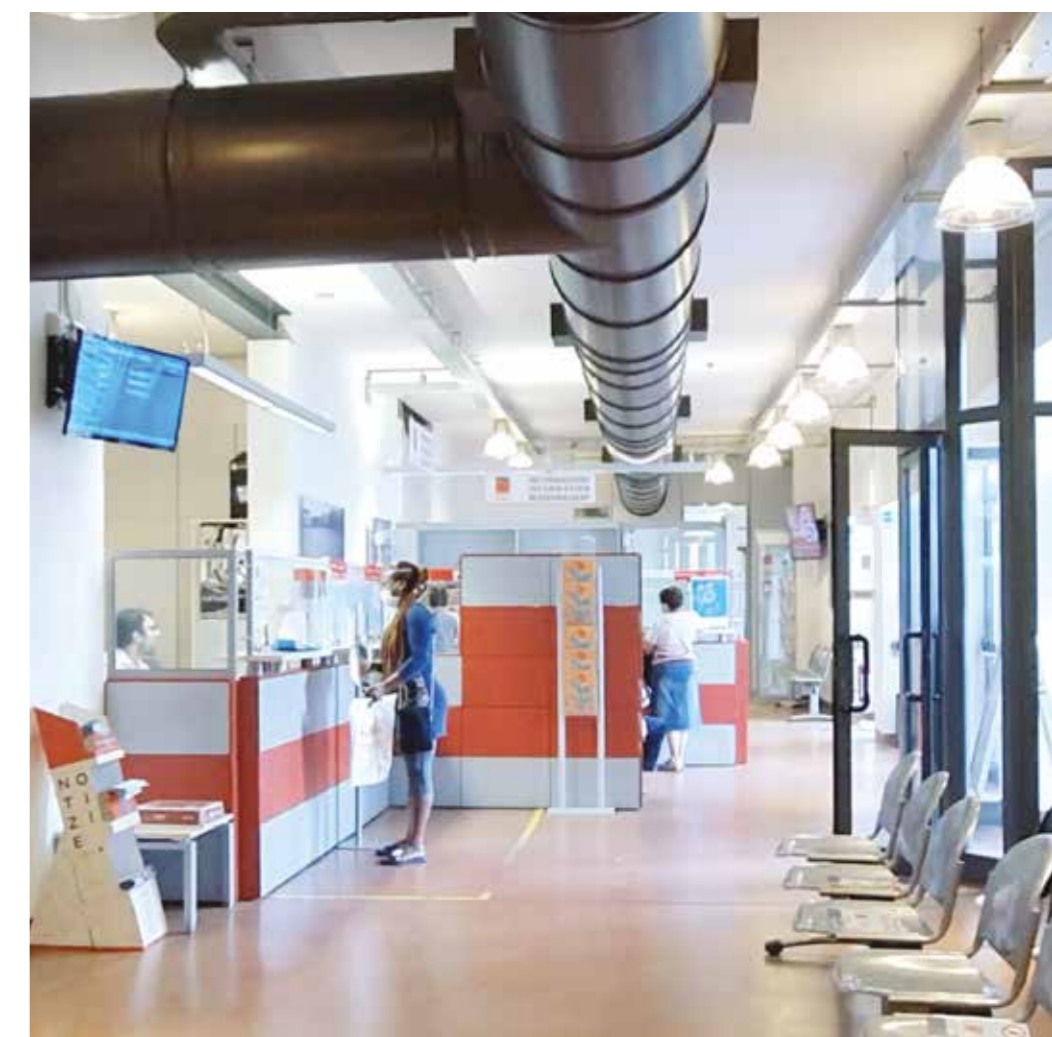
**La dichiarazione di successione è un adempimento fiscale** che rappresenta il passaggio del patrimonio attivo - immobili, conti correnti, titoli, crediti, etc. - e passivo - eventuali debiti - dal deceduto agli eredi e **va presentata entro 12 mesi** dalla data del decesso. Consente, ad esempio, di intestare in Catasto gli immobili agli eredi, di sbloccare eventuali conti correnti bancari e postali e di pagare le imposte dovute. **La successione può essere testamentaria**, quando c'è un testamento pubblico o olografo con cui il defunto ha disposto dei propri beni assegnandoli agli eredi da lui designati, **o per legge**, quando non c'è un testamento e la legge interviene ad individuare gli eredi a cui assegnare l'asse ereditario del defunto in funzione del grado di parentela. **La dichiarazione di successione non è obbligatoria quando l'eredità è devoluta al coniuge e ai parenti**

**in linea retta del defunto e l'attivo ereditario ha un valore non superiore ai 100mila euro e non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari**; in questi casi è sufficiente presentare, infatti, una **dichiarazione di esonero**.

**Al CAAF CGIL, intermediario abilitato, è attivo un servizio dedicato che informa e, con professionalità e discrezione, accompagna il cliente** occupandosi della dichiarazione di successione e del suo invio, della voltura catastale, anche in caso di riunione di usufrutto, da presentare al catasto, del calcolo e del pagamento delle imposte. Indirizza, inoltre, rispetto anche ad altre procedure come il passaggio di proprietà dell'autoveicolo, il cambio di intestazione delle utenze, il pagamento del mutuo, la chiusura di posizioni bancarie o assicurative e il subentro nei contratti di affitto.

Per maggiori informazioni, consultare la pagina dedicata su [www.cgiltreviso.it/caaf](http://www.cgiltreviso.it/caaf) dove sono inoltre disponibili le liste dei documenti necessari.

DI PATRIZIA BARBAZZA



# DENTRO L'ISEE

## UN MONDO DI AGEVOLAZIONI E BONUS

DI GIULIANA MAFFEI

**T**utti, specialmente in questo periodo, hanno sentito parlare almeno una volta dell'ISEE, ma cosa sarà mai, e soprattutto, perché è così importante verificare se vale la pena presentarlo?

L'ISEE, Indicatore della Situazione Economica Equivalente è lo strumento attraverso cui si certifica il diritto a prestazioni sociali e socio-sanitarie, strumenti di sostegno al reddito, tariffe sociali, bonus e agevolazioni a livello nazionale e territoriale, anche in accordo con le aziende dei servizi locali. Il mito da sfatare è che sia utile solo per le famiglie a basso reddito, perché così non è. Molto dipende infatti dalla composizione del nucleo familiare, oltre che dai beni e dal reddito disponibili.

### A OGNI AGEVOLAZIONE IL SUO ISEE?

Ebbene sì, esistono diversi tipi di ISEE, a seconda della prestazione richiesta:

- > **ISEE standard od ordinario**, per prestazioni generiche
- > **ISEE minorenni**, per minorenni con genitori non coniugati e non conviventi
- > **ISEE università**, per studenti universitari
- > **ISEE socio-sanitario**, per soggetti maggiorenni con disabilità
- > **ISEE socio-sanitario residenze**, per soggetti maggiorenni con disabilità in caso di ricovero in residenze socio-sanitarie assistenziali (RSA, RSSA, residenze protette)
- > **ISEE corrente**, per lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro o hanno cessato la NASPI o per i quali si sia verificata una riduzione dell'attività lavorativa dopo il 1° gennaio 2018.

Un indicatore del benessere familiare, standard ma al contempo variabile, insomma, che si calcola mettendo in relazione l'Indicatore della Situazione Economica – ovvero l'ISE dato dalla somma dei redditi e dal 20% dei patrimoni mobiliari e immobiliari di tutti i componenti il nucleo familiare –, con dei parametri di equivalenza ben definiti.

### COME RICHIEDERE L'ISEE E QUANTO COSTA?

Ottenere l'attestazione ISEE è facile e gratuito. È sufficiente rivolgersi al CAAF CGIL per la compilazione della DSU, la Dichiarazione Sostitutiva Unica, ovvero il documento che contiene i dati anagrafici, reddituali e patrimoniali del nucleo familiare necessari proprio al calcolo dell'indicatore e al rilascio della relativa attestazione. Attenzione, però, perché l'ISEE non garantisce di per sé l'accesso ad agevolazioni e contributi. È necessario, infatti, organizzarsi per tempo e presentare specifica domanda anche attraverso il CAAF CGIL, se convenzionato, o direttamente all'Ente di riferimento, ricordando che dal 2020, **a prescindere dalla data di rilascio, l'ISEE avrà scadenza al 31 dicembre**. Altra importante novità riguarda

**i periodi di riferimento per il calcolo dell'indicatore** che, sempre da quest'anno, tengono conto dei redditi dichiarati nell'anno precedente – risultanti in questo caso dalla Dichiarazione dei Redditi 2019 (periodo d'imposta 2018), dei patrimoni mobiliari e immobiliari posseduti al 31/12 dello stesso periodo d'imposta, ovvero in questo caso al 31/12/2018 e, infine, dei veicoli – moto, automobili, barche – in possesso alla data della richiesta.

### A COSA SI PUÒ ACCEDERE CON L'ISEE?

In generale si possono considerare **cinque grandi categorie**:

> **Agevolazioni sulla casa:** riduzione delle bollette di luce, gas, acqua, telefono e internet, tariffe agevolate per i servizi erogati da aziende locali (Ascotrade, Savno e A.T.O.), assegnazione case popolari,

agevolazioni su affitti e mutuo prima casa.

> **Agevolazioni per i figli:** assegno di maternità per i nuovi nati, assegno per famiglie numerose, bonus bebè per nascite o adozioni, agevolazioni sulle spese scolastiche di iscrizione, frequenza, libri, mensa e trasporto scolastico, riduzione o esonero tasse universitarie, di studio e di alloggio, esenzione dalla retta dell'asilo nido.

> **Agevolazioni per le persone disabili:** Impegnativa di Cura Domiciliare ICD (ex assegno di cura) per nuclei familiari con persone disabili, sussidio HomeCare per dipendenti pubblici o familiari non autosufficienti, sussidio per l'attività didattica di sostegno in orario scolastico.

> **Agevolazioni per le persone anziane:** esenzione

canone Rai dai 75 anni, esenzione spese mediche per ricovero in Residenze Socio Sanitarie Assistenziali (RSA, RSSA) o per servizi socio sanitari domiciliari per persone anziane, disabili o non autosufficienti.

> **Altre agevolazioni:** Reddito e Pensione di Cittadinanza, conto corrente gratuito.

**Ogni prestazione, bonus o tariffa agevolata risponde a parametri e tetti ISEE diversi, per questo è utile affidarsi al CAAF CGIL**, dove gli operatori sono a disposizione, una volta raccolta la documentazione, per indicare a quali benefici è possibile accedere. Per informazioni e per fissare un appuntamento, anche in relazione alle **prestazioni connesse ai Decreti CuraItalia e Rilancio**, chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2.



DI GRAZIANO BASSO

# BONUS 110% SULLE RISTRUTTURAZIONI

MAXI AGEVOLAZIONE E OPZIONE SCONTO IN FATTURA

Riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico. Sono questi gli interventi soggetti al nuovo superbonus introdotto con il Decreto Rilancio, l'agevolazione grazie alla quale sarà possibile richiedere una detrazione pari al 110% sulle spese sostenute dal prossimo 1 luglio 2020. Una nuova misura che si affianca agli incentivi già previsti per specifici interventi di ristrutturazione e di risparmio energetico, con la maggiorazione delle aliquote di detrazione previste da Ecobonus e Sismabonus.

Nel dettaglio, l'incremento al 110% si applicherà alle spese documentate e sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali. A beneficiare della detrazione sia le spese per lavori eseguiti su parti comuni di condomini sia su edifici unifamiliari, a patto che siano adibiti ad abitazione

principale. **Varie le tipologie di intervento incluse nella nuova maxi agevolazione:** dall'isolamento termico di superfici opache verticali e orizzontali (cappotto termico) alla sostituzione degli impianti centralizzati per riscaldamento e raffrescamento, per fornitura di acqua calda sanitaria a pompa di calore, inclusi gli impianti ibridi o geotermici, fino all'installazione di pannelli solari fotovoltaici con relativi sistemi di accumulo e micro cogenerazione, così come la realizzazione di colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

**Ai fini dell'accesso alla detrazione, applicabile su un tetto di spesa fino a un massimo di 30mila o di 60mila euro** a seconda degli interventi effettuati, questi devono assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio e qualora ciò non sia possibile, il conseguimento della classe energetica più alta. Rientrano, inoltre, tra le spese detraibili

i compensi pagati per i lavori di miglioramento antisismico degli edifici posti nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3.

Più risparmio fiscale, dunque, a partire dalla Dichiarazione dei Redditi del 2021, ma non solo. Perché **la nuova norma è intesa anche a generare vantaggi nell'anno in corso con la possibilità di optare per il credito d'imposta, ovvero il riconoscimento dello "sconto in fattura"**. Nel caso dello sconto in fattura sono previsti particolari adempimenti, come la richiesta del visto di conformità per accertare i dati indicati nella documentazione che andrà trasmessa in via telematica all'Agenzia delle Entrate.

Il CAAF CGIL è a disposizione per tutti gli adempimenti del caso e l'assistenza necessaria al corretto svolgimento delle pratiche per l'**ottenimento del beneficio fiscale e dell'eventuale opzione dello sconto in fattura**.



## LAVORATORI DOMESTICI INDENNITÀ 1.000 EURO



I lavoratori e le lavoratrici **con uno o più contratti di lavoro domestico attivi alla data del 23 febbraio 2020** per una durata complessiva superiore alle 10 ore settimanali e non conviventi con il datore di lavoro hanno diritto a un'indennità di 500 euro per i mesi di aprile e maggio, ovvero a 1.000 euro complessivi.

### ATTENZIONE

L'indennità per i lavoratori domestici:

- non è cumulabile con quelle del Decreto CuraItalia e con il Reddito di Emergenza
- non spetta in caso di reddito da pensione (tranne assegno ordinario di invalidità) o altro rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato diverso da quello domestico
- integra l'eventuale Reddito di Cittadinanza di aprile e maggio fino ai 500 euro

**Per fare domanda, fissa un appuntamento in CGIL**

**Patronato INCA** | Centralino 0422 4091 - tasto 3 | covid19.treviso@inca.it

**FILCAMS CGIL** | Centralino 0422 4091 | filcamstreviso.covid@cgiltreviso.it

**per Treviso e Vittorio Veneto** Tommy Ruzzante 333 1537702

**per Castelfranco Veneto e Montebelluna** Nicole Chirici 347 982 6315

**per Conegliano** Wilma Campaner 348 605 0550

**per Oderzo e Motta di Livenza** Feliceta Bottan 340 322 5323



# Mod. 730

Mod. Redditi **PF** F24 **IMU**

ANCHE ONLINE CON



Prenota il tuo **appuntamento**  
**chiama** il numero unico  
**0422 4091 - tasto 2**  
Per maggiori informazioni  
[www.cgiltreviso.it/caaf](http://www.cgiltreviso.it/caaf)

**CGIL**  
**CAAF**  
nordest  
Servizi Treviso.

# DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2020